Anno XIV. TORINO, Sabato 17 Aprile 1880 Num. 107.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 1 — 25 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consuniali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 17 APRILE 1880.

## ITALIA

### DA ROMA.

**Ancora la situazione.**

*Il contegno della Destra — Il Ministero — La sua modificazione — La mozione Cairoli — Il rimpasto ministeriale — Una parola per tutti — La difficoltà maggiore — Improntitudini e stoltezze.*

(ARIANO ITALICO) — 15 aprile. — La Destra solamente non ha applaudito il discorso del presidente Coppino, mentre parecchi di Sinistra, i quali votarono apertamente per lo Zanardelli, lo applaudirono con tutta la rimanente maggioranza. Il contegno della Destra al è formato della Sinistra, allorchè fu costretta a cedere il potere, che cioè questa non avrebbe saputo governare, costrettavi dall'evidenza, ha poscia dovuto modificarlo, adottando in sua vece l'altro, di favorire l'esaurimento di ciascuno degli uomini che più la rappresentano e di produrre così in essa la confusione e il dualismo. E quest'altro concetto ora forma la base del suo sistema parlamentare ed il quello che dirige la sua opposizione al Ministero presente. Si spiega adunque il contegno da essa tenuto nell'elezione presidenziale e quello sconvenientemente tenuto ieri, di fronte ad un discorso che nessuno del suoi avrebbe fatto né più elevato per forma e per concetto, né politicamente più temperato. Ma la temperanza non l'ha posta in terza linea, e soltanto la ricorda per arrogarsene enfaticamente il monopolio.

Infatti, si poteva comprendere la sua opposizione quando concorse a far cadere il primo Ministero sotto la condanna dell'immoralità amministrativa e ad abbattere il secondo in omaggio al sentimento della dignità pubblica, offeso da un atto immorale; ma ora non si troviamo in casi simili, e per giunta il Ministero segue una politica che essa solamente potrebbe approvare in tutto. D'altra parte non ignora che l'on. Zanardelli non ha alcun punto di contatto con esso.

Ora adunque la sua opposizione non è leale, non è politica, non è moderata; essa è il perturbamento e nulla più.

Il Ministero però comprende tutta la gravità della situazione che gli è fatta, ed i singoli ministri ormai sono persuasi che la guerra sorda mossa fra loro non è l'ultima causa dello scompiglio presente.

Ho però ragione di credere che parecchi di essi non se ne impenderiscano gran fatto, ritenendo possibile di rimanere ancora al potere, dopo una modificazione, che sarebbe determinata da un voto di sfiducia.

L'on. Depretis è ora il bersaglio della Destra come dell'estrema Sinistra, la quale ultima gli vorrebbe sostituire la Zanardelli e vorrebbe sostituiti il Villa ed il De Sanctis. Temo nondimeno che, molti, pure rispettando l'abilità del Depretis, non ne conoscano a fondo tutta la scaltrezza; e perciò suppongono che sia facile cosa l'allontanarlo dal potere, senza che la sua caduta trascini con sè, ed irrevocabilmente, tutti i colleghi senza speranza di risorgere.

La mozione che l'on. Cairoli svolgerà oggi alla Camera per determinare l'andamento dei lavori parlamentari, è ritentata su terreno neutro, su cui, senza pregiudicare alcuna questione d'indirizzo, il Ministero potrebbe chiedere un voto di fiducia. Se l'ottenesse potrebbe ancora sperare di condurre a termine la sua proposta che stanno davanti alla Camera, ma vi è molto a dubitarne; per cui il lecito supporre che stasera stessa vi potrebbe essere la crisi: quella crisi che dovrebbe permettere il rimpasto ministeriale.

In questo caso potrebbe avvenire che dovessero fare i conti col vecchio di Stradella ed il piano di taluni venisse sconcertato dalla sua scaltrezza.

Certo è che il nuovo Ministero, come l'attuale, non potrebbe avere pace se non comprendesse il Crispi, il Nicotera, il Cairoli, il Depretis, lo Zanardelli.

Ognuno di costoro rappresenta una forza eguale press'a poco a quella dell'altro: e tutti hanno opinioni talmente diverse, che, ove non potessero fondarla assieme in un col programma, rimarrebbero sempre d'inciampo alla prevalenza di quelle del Governo.

Ma è egli possibile che questi uomini possano intendersi? Per potar rispondere, devo anzitutto dire che cosa essi vogliono: e quando l'abbiamo ottenuta, che cosa ne avverrà di buono o di cattivo.

Crispi rappresenterebbe in tutto e per tutto la Sicilia. Nicotera rappresenterebbe essenzialmente le provincie meridionali. Cairoli e Zanardelli vedrebbero così la marea montare, montare e più d'una volta monterebbe loro la spuma al naso. Depretis lascierebbe fare e dire; in ultimo poi rimarrebbe coi primi. E così altro rimpasto, nel quale vi sarebbe molto a dubitare se il Cairoli e lo Zanardelli entrerebbero ancora per qualche cosa.

Mi affretto quindi a dire che una combinazione simile è assurda. D'altra parte, per essa vi sarebbe il veto, lassù a Montecavallo, dove si vuol sapere con chi si parla quando si ha alcuna persona davanti, e non si vogliono sottintesi.

La situazione è pertanto molto anormale, e nessuno può prevedere come potrà cambiare. Le discordanze nel Ministero aumentano la confusione, anzi la producono maggiore. Si giuoca di abilità e si fa tesoro di tutte le impronti tudini ed influenze dei gruppi per servirsene come di un'arma per combattere l'avversario.

Dalla Destra si voleva che il Ministero commettesse la stoltezza di sciogliere ora la Camera e poi fare le elezioni con l'attuale legge. Il consiglio, come vedete, è veramente da disperati; e la Destra è veramente disperata moralmente. Dai discendenti di Sinistra si voleva che il Ministero si fosse dimesso per procedere quindi al rimpasto. Il Crispi non ha scrupoli; avrebbe voluto volentieri che il Ministero si fosse dimesso senza che alcuno dei suoi membri pensasse più a costituirne un altro. Vi sarebbe da perdere la testa a tanto altro e tanto e così straordinario stoltezze. Si crede che l'onorevole Zanardelli oggi si trarrà da sotto la tenda, e con la spada d'Achille scenderà a combattere, a viso aperto, il Ministero.

La situazione è molto critica tanto per il Ministero quanto per gli avversari, i quali, senza atti incostituzionali ed assoluti, non potrebbero reggersi al potere in ogni modo.

### DA VERONA.

*I vapori per Garda — Ripetizione del gran concerto — Notizie letterarie — Il nuovo provveditore.*

15 aprile 1880. — Il servizio dei vapori del lago di Garda è fatto assai male, poichè di tre piroscafi *nominali*, due soli sono per lo più in caso di viaggiare, ed uno di questi due, il *Benaco*, chiamato dal littorale lo *Stenterello*, arriva, come i gendarmi del vaudevilli, sempre in ritardo almeno di un paio di minuti. Così conviene fermarsi a Desenzano parecchie ore, con grave scapito e noia infinita.

Il *Benaco* poi è piccolo, quindi non può portare tutta la merci, e martedì, giorno di mercato a Desenzano, rimasero indietro masse di limoni, botticelli d'olio, e che so io. Con le corse pel lago la Società dell'Alta Italia perderà, spero assai meglio.

Lo Stato non dovrebbe fare di codeste economie male intese. La riviera del Garda ha già troppo perduto, e merita di fiorire qualche cosa più assai, che lo merita davvero.

***

Il concerto, di cui vi scrissi, venne ripetuto con successo maggiore, e la Sinfonia del M° Carlo Fedalini piacque assai più, il che vuol dire che destò entusiasmo.

***

Potrei notare una sequela di brutte cose, fra cui alcuni suicidi, ma preferisco finire con qualche bella notizia.

Lo Zanichelli annuncia per il 20 la pubblicazione della *Critica moderna* del Tenca (2ª edizione con aggiunte) e delle *Nuove Poesie* di V. Betteloni.

Il Tenca poi ha stretto contratto con la Libreria editrice della Minerva di qui per un nuovo volume di *Saggi critici*, parecchi dei quali non mai stampati.

La prima raccolta pubblicata nel 1873 è quasi esaurita.

***

E per bella notizia l'arrivo del nuovo provveditore cav. Carlo Gargiolli in sostituzione del cav. Biglino, defunto da qualche mese.

Vedremo chi sarà mandato a Brescia, ove è morto il Cavara.

Intanto s'è provveduto per noi, e pare bene, perchè chi ha parlato col Gargiolli lo trovò simpatico e alla mano. Dei meriti letterari non parlo: son troppo noti.

### Le firme dei funzionari giudiziari.

Il Ministero di grazia e giustizia diramò il 30 corrente una circolare ai primi presidenti di Corte d'Appello ed ai presidenti dei Tribunali civili e correzionali, per evitare i ritardi derivanti nella legalizzazione delle firme dei funzionari giudiziari, che spesso sono scritte in modo indecifrabile, e talvolta sono apposte da funzionari di ordine inferiore a quello designato dal regio decreto 14 dicembre 1865, senza che consti l'assenza o l'impedimento del titolare.

L'on. Guardasigilli prescrive che d'ora innanzi le firme apposte alla legalizzazione degli atti siano scritte in carattere chiaro ed intelligibile, e che, occorrendo ai funzionari di ordine inferiore di dover firmare per il Capo del rispettivo Collegio, indichino specificatamente il motivo per cui così firmano, cioè per impedimento od in assenza del loro superiore.

### Lavori stradali ed idraulici.

Nella seduta di lunedì il Ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera un progetto di legge per nuovi e straordinari lavori stradali ed idraulici da eseguirsi nel decennio 1881-1890.

La spesa complessiva è di lire 295 milioni, che si compongono di 30 milioni all'anno di bilancio straordinario e di un supplamento di 12 milioni pei primi otto anni da ritrarsi dai proventi delle Obbligazioni ecclesiastiche.

Nel complesso della spesa sono incluse già impegni per leggi in corso dell'ammontare di 135 milioni, e così restano disponibili 153 milioni per opere nuove.

Queste sono specificate una per una nelle tabelle annesse al progetto di legge ed importano

| | | |
|---|---|---|
| per lavori | stradali | 67 milioni |
| » | fluviali | 44 » |
| » | di bonificazione | 23 » |
| » | di porti | 30 » |
| | Totale | 163 milioni |

### LA SUCCURSALE AI GIOVI.

Alessandria, 16 aprile 1880.

*Carissimo Direttore,*

Ieri sera tardi, e quando avevo già impostata quell'*ella godrida* di cartolina che, spero permettendolo, avrete oggi pubblicata, ho letto nella *Piemontese* la lettera che sulla succursale ai Giovi v'ha diretta l'ing. Borgatta.

Ottimo ingegnere e ottima lettera che apre il campo a una discussione che, sollevatasi tra ingegneri rappresentanti la provincia di Genova e questa d'Alessandria, non è ancora risoluta e attende dal tempo e dalla saggezza dell'on. Baccarini una soluzione equa e conforme agli interessi del più.

Ve l'ha detto l'ing. Borgatta e ve l'aveva detto io prima la gran lite verte nella scelta del tracciato che deve percorrere la nuova linea che noi Piemontesi vogliamo attraversi le valli Stura ed Orba e i Genovesi invece vogliono farsi per la valle Scrivia.

La questione è omai risolta per tre quarti in nostro favore, e un altro colpo l'ebbero testè i Genovesi nel parere manifestato dal Corpo di stato maggiore, e che, se non erro, è accennato nella mia cartolina di ieri. Il Corpo di stato maggiore è favorevole alle valli Stura ed Orba che, all'infuori dei motivi strategici, presentano al commercio in genere il vantaggio delle maggior brevità con pendenze per sempre miti e costanti, soddisfano al maggior numero di interessi generali e ne raccolgono i maggiori benefizi.

E prova e conferma il suo dire con dei dati che espongono le condizioni del progetto.

Dalla stazione marittima di Genova alla diramazione presso Cornigliano, colla ascesa di metri 1,38 per mille lungh. m. 5500

Dalla diramazione suddetta a Masone colla ascesa uniforme del 20,92 per mille » 18900
Più orizzontali » 600

Da Masone ad Ovada colla discesa di m. 11 per 1000 » 16545
Più orizzontali » 700

Da Ovada ad Alessandria colla discesa media del 3,21 per 1000 » 23540
Più orizzontali » 800

Sviluppo totale da Genova ad Alessandria metri 70595

Il quale sviluppo, con pendenze che sono pur sempre relativamente miti, ci dà un beneficio sulla distanza del Gottardo di m. 4500 rimpetto alla ferrovia centrale per Valle Scrivia, di m. 9044 rimpetto alla succursale del Bisagno, e di m. 2787 rimpetto alla succursale per la Scrivia ascendente l'Appennino con pendenze assai più forte.

Queste condizioni, che sono pure quelle esposte dall'ing. Bosco, sono soddisfacenti, anche ristrette al solo obbiettivo del Gottardo. Dallo sviluppo totale di metri 70595 sarebbero a sottrarsi le seguenti lunghezze:

Da Cornigliano a Rivarolo metri 18800, che costano L. 12,784,000;

Da Masone a Ovada metri 17245, che costano L. 5,523,073;

Da Ovada ad Alessandria metri 28255, che costano L. 2,877,597;

Totale a costruirsi metri 64300, che costano L. 21,184,670.

Il viaggio da Genova ad Alessandria e per tutte le altre linee che pagano per Alessandria e, ciò che più importa, il viaggio da Genova al Gottardo verrebbe così abbreviato rimpetto alla linea attuale per Valle Scrivia e alle altre succursali di notevoli percorrenze con la corrispondente economia di spese pei viaggiatori e per le merci.

Da calcoli fatti e che il poco spazio non mi permette di qui ripetere, sulla nuova linea in confronto con quella esistente per la Scrivia, e quell'altra che si vorrebbe fare dal Genovesi, si risparmia lire 0,09 per tonnellata-chilometro, che moltiplicate per 500,000 che sono le tonnellate annue, danno un totale di lire 108,900 all'anno.

E così per i viaggiatori. Supposto un passaggio di 2000 viaggiatori al giorno, divisi nella proporzione di uno di prima classe per sei di seconda e dieci di terza, e quindi ridotto il numero complessivo al prezzo medio di lire 0,07, avremo che il risparmio di spesa sensibile per questo punto di altre lire 230,205 e quindi che il beneficio risultante per il pubblico dalla linea da noi sostenuta ascenderebbe a lire 410,405 all'anno.

Se poi si vogliano fare i conti dei benefici cioè del maggiore o minore guadagno che potrà ricavare non tanto il pubblico commercio quanto chi imprenderà l'esercizio di questa ferrovia, la quale come si sa è attiva e non in perdita, la questione che si presenta è molto più difficile a risolversi.

I risultati dei calcoli che si possono istituire su questo punto sono molto più incerti; i dati statistici sono confusi e incompleti, gli elementi di cui conviene tenere conto sono molteplici e anche essi di valore più o meno sicuro, ond'è che facilmente si può giungere a risultanze assai diverse fra loro.

Vi presenterò invece, togliendola da una lettera dell'ingegnere Bosco all'ingegnere Bernardi, il confronto in un modo meno analitico, ma che può dare un'idea più facile a comprendersi da coloro che non sono pratici di formole e di calcoli.

Paragonando, per ciò che riguarda la trazione, il progetto di Valle Stura sia a mite, sia a maggiore pendenza, con quello di Bisagno, da una parte nel avremo che quando il convoglio sarà giunto al punto culminante, cioè a Masone, avrà percorso 1357 [illegible] virtuali di più che non il convoglio giunto al punto culminante Borgo Scrivia, quali metri 1367 colla pendenza del 14,63 per mille sono stimati a superare la maggior altezza di metri del progetto nostro. Ne avrà percorsi soli mille di più colla pendenza del 20 per mille.

Dall'altra parte avremo che questa ascesa ai punti culminanti sarà fatta nel progetto di Valle Stura a mite pendenza, in condizioni anche migliori che nel progetto del Bisagno, ed avremo poi su quello il vantaggio effettivo di metri 1344 nella totale percorrenza da Genova ad Alessandria. Nel progetto colla pendenza del 20 per mille avremo che l'ascesa al punto culminante si farà con effettivi metri 8700 di meno che, uniti ai suddetti 1344 di raccorciamento, ci danno oltre a 9 chilometri di risparmio.

E, per finirla colle cifre, si intravede da ciò che il progetto di Valle Stura si trova in condizioni eminenti ed anche migliori per ciò che riguarda la spesa d'esercizio, cioè il bilancio passivo di chi eserciterà la ferrovia, mentre nel suo bilancio attivo il progetto nostro porterà un concorso molto maggiore per l'importante contributo dei paesi percorsi, talchè non solo il pubblico commercio godrà di un risparmio di spesa, ma anche l'assuntore dell'esercizio troverà per la linea di Valle Stura una maggior differenza a suo beneficio tra la spesa e l'introito.

E con questo finisco davvero, non senza notare che la proposta di evitare Alessandria per guadagnare alcun che sulla percorrenza da Genova al Gottardo non ci darebbe che un beneficio di sette chilometri rimpetto alla ferrovia in esercizio, e di soli metri 2500 rimpetto al progetto per Valle Stura; e il voler costruire perciò sessantaquattro chilometri di una nuova linea da Serravalle a Mortara, con un ponte sul Po in una località e in condizioni le più sfavorevoli che si possano incontrare, sarebbe poco ragionevole.

Ma mi ragiona tanto e tanto spesso che... vi saluto caramente.

Aff^mo vostro collaboratore Ango.

### DAL PIEMONTE.

**Biella.** — *Rimboschimento dei monti d'Oropa — La ricostituzione della provincia vercellese ed il rimboschimento — L'inerzia dei consiglieri e la nomina di un Commissario regio — Locomotive e motori a gas — Le Casse postali di risparmio — Un banchetto di padroni ed operai.* — (D. V.) — 14 aprile. — L'Amministrazione dell'Ospizio d'Oropa si è messa d'accordo col Club Alpino per promuovere, anzi per effettuare il rimboschimento di quei monti, ed io mi pento di aver messo innanzi per un momento il minimo dubbio al riguardo. Peccato confessato, spero mi sarà mezzo perdonato.

*** La questione della Provincia vercellese, secondo qualche giornale non biellese, è entrata qui in un periodo di attività patente. Io non me ne sono accorto, ma la coscienza non posso avventurarmi a negarlo. La scienza moderna è essenzialmente analitica: le fermentazioni si studiano col microscopio, e quella dell'argomento in discorso par me è stata latente finora. Vedremo poi; ma intanto vorrei rammentare ai buoni Vercellesi la legge forestale, poichè il rimboschimento mi sorride in questa stagione. Questa legge del 1870 lascia al Consiglio provinciale autorità suprema nel regolare i boschi.

Ora, dico io, se le terre prendono il partito di chi le rappresenta, com'è naturale, non dovranno quei signori del piano temere che, alla separazione dolorosa, i monti non siano per strapparsi i capelli e versare lagrime ai abbondanti e impetuose da mettarli a molle come tanti rancocchi?

Ci pensino e forse metteranno a dormire la loro speranza davanti una tanta disastrosa conseguenza!

*** Mi si dice che per inerzia dei nostri maggiori comunali siansi ostacoli gravi alla situazione delle progettate tranvia. Quella sarebbe davvero una colpa e un grave danno cui bisogna riparare. Siccome poi si spera facilmente quello che si desidera, qualcuno parla già della venuta di un commissario regio ad amministrare le nostre faccende comunali. Mi spiacerebbe di vedere alzarsi di disopra delle nostre acque troppo tranquille un Nettuno qualunque, tuonando un *quos ego* per ottenere un effetto contrario all'antico.

Nelle circostanze eccezionali, uomini straordinari, ma nella situazione nostra sarebbe una stonatura un commissario.

*** Se arriverà, io vedrò come ho visto questa settimana arrivare ancora due grandi locomobili del Sulzer di Winterthur. Una per Pollone, l'altra per la città nostra; amendue per laniferi scarsi d'acqua come forza motrice.

Non ve' dire nulla a quello di Pollone; ma mi rammarico che il laniferio della città nostra, ove il gas può averni a prezzi non maggiori di altrove, non abbia ricorso, per un aiuto a sostituzione momentanea di forza motrice, ai motori Otto.

Ci vuol proprio molto a persuadere la gente a disavvezzarla dalle abitudini. Anche il torracchio non si vuol subito credere.

*** Si va continuando mantenente la pubblicazione dei quadri del risparmio presso gli uffici postali del nostro circondario.

Il Sella ha ottenuto dalla Direzione generale delle poste la comunicazione di quei dati ai nostri giornali, e questo direttore dell'ufficio postale vi adempie con un'esattezza scrupolosa, molto lodevole, essendo di particolare sua fattura.

Il nuovo direttore generale, successore del Barbavara, ha dato maggior importanza alla contabilità delle Casse postali di risparmio e probabilmente ordinerà la pubblicazione mensile (che si fa qui per eccezione) in tutti i capoluoghi di circondario nel Regno.

Il circondario di Biella era degno di una misura eccezionale. Su 16 milioni depositati negli uffici postali del Regno, ne abbiamo qui il ventesimo, cioè 800 mila lire, ripartite in sette mila libretti, che danno una media di L. 117 per libretto.

Ho fatto notare questa media per rilevare come noi siamo i ricchi, ma i numerosi depositi quelli che indicano l'abitudine del risparmio presso queste popolazioni.

*** Nella settimana operai e padroni addettovi assieme alla mensa per festeggiare la giovine coppia degli sposi Sella-Pozzo.

Era un'allegria al vedere lunghe file di operai lavorare a tavola di buona voglia. E lo spettacolo riusciva più lieto forse, perchè si erano alternate nell'ordine della mensa due ragazze ad ogni uomo. Le ragazze sono in grande maggioranza, non essendovi nei laniferi Sella telai a mano.

Il Sella sarà qui la settimana ventura.

**Racconigi**, 15 aprile. — Domenica scorsa, 11, in occasione della distribuzione dei premi fattasi agli alunni della Scuola serale di disegno lineare, che a cura di questa Società operaia si tenne aperta durante lo scorso inverno, si spediva a S. M. Umberto I, presidente onorario del sodalizio stesso, il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re d'Italia.*

« Distribuzione premi alunni Scuola serale di disegno riuscì splendidissima presenti autorità municipali e parte eletta cittadini che tutti inneggiano alla M. V. presidente onorario Sodalizio un cordiale rispettoso e riverente saluto. « *Il presidente* TASCHERO. »

S. M. faceva rispondere col seguente dispaccio:

« Roma, 13 aprile 1880.

« *Segreteria particolare di S. M. il Re.*

« Tornata ben gradito a Sua Maestà il telegramma col quale la S. V. Ill^ma recale informato il Re della solenne cerimonia che ebbe luogo corà nella circostanza della distribuzione dei premi agli alunni della Scuola serale di disegno lineare della Società operaia di Racconigi.

« L'Augusto Sovrano che apprezza i nobili intenti di codesto benemerito Sodalizio rivolti al suo benefizio degli operai, si mostrava assai sensibile alla gentile comunicazione della S. V. e mi onorava dell'incarico di porgerle i suoi Reali ringraziamenti e di rendersi interprete presso quanti parteciparono al gentile pensiero.

« Con distinta riverenza

« *Il ministro* VISONE. »

« *Ill^mo sig.* TASCHERO,
*presidente la Società operaia*
*di Racconigi.* »

**Pinerolo.** — *Senza sindaco — Senza Giunta — Molti lavori — Attività individuale — Comitato di beneficenza.* — 15 aprile. In dicembre 1879 vi scriveva che la nostra Amministrazione comunale procedeva a stento ed a sbalzi; ora devo soggiungere che è in pieno scompiglio.

Siamo senza sindaco da tanto tempo che ormai si perde la speranza di ottenerne uno; e certo la difficoltà di trovarlo non è lieve dal momento che si mostrano apertamente contrari ad accettar *l'alto onore* coloro che la pubblica opinione indica come meglio atti.

Come non bastasse la difficoltà ad aver un sindaco, si aggiunge l'impossibilità di formar una Giunta vitale; ed a provarvi che la parola *impossibilità* non mi sfuggì a caso, basterà l'osservare che, pendente l'interregno sindacale, si ebbero sedici dimissioni di assessori, tre dimissioni in massa di Giunte, e quella stata nominata in seduta 9 corrente declinò l'incarico essa pure.

Ora siccome gli assessori nominati sono notoriamente conosciuti, e furono già provati per abili ed onesti amministratori, così il loro rifiuto è la prova evidente dell'impossibilità di far procedere l'Amministrazione comunale quale è composta.

Ci pensi il Corpo elettorale, e seriamente deve pensarci, perchè ora precisamente si attraversa un periodo in cui l'avvenire della nostra città può essere assicurato o scompato, secondo che si avrà o no un'Amministrazione capace, attiva, intraprendente e salda; non dimenticando che la potenza dell'Amministrazione sta nella durevolezza in carica degli amministratori nominati; e la durata non può altrimenti assicurarsi che con una maggioranza omogenea, intelligente e sicura in Consiglio.

Con un'Amministrazione forte ed ocultata la febbrile agitazione attuale per le comunicazioni ferroviari può risolversi con sbocciare a Pinerolo i vari ed importanti sbocchi del circondario; si può attrarre la sede del battaglione alpino che occupa la nostra zona di montagna; si può avocare al Comune, a scopo d'istruzione ed educazione, il patrimonio dei Catecumeni; si può sistemare una buona volta il regime delle acque con immenso vantaggio della finanza municipale; si possono rivendicare, ordinare, utilizzare i siti pubblici; e tante altre cose si possono compiere per le quali le avvenire di Pinerolo non solo economicamente sarà lusinghiero e solido, ma esteticamente può diventare splendido.

La speranza di un tale risultato non è temeraria quando si consideri che le condizioni finanziarie del Comune, relativamente, sono buonissime; la solerte attività individuale non manca; la nobile ambizione di reggere le sorti del paese abbonda, ma... qui c'è un *ma*, da cui nasce il marasma, nel quale possono naufragare le più belle speranze, se patriottismo e buona volontà non accorrono.

*** Non devo terminar questa mia senza annunziarvi che il benemerito Comitato di beneficenza pinerolese chiuse il suo bilancio filantropico con un avanzo, che sarà unico fondo di beneficenza avvenire. L'opera del Comitato fu savia, oculata, previdente e provvidente; onde, nella riconoscenza dei miseri aveva servito da amanuense il contepresidente. Ricordarono che il figliuolo del marchese, tenuto a battesimo dal Sangré, portava il medesimo nome d'Ernesto. Sentivano che erano presso alla verità, che la toccavano; il marito e padre loro pareva raggiare su di essi dalla gran tela dipinta il suo sorriso mesto e severo, lo sguardo serio eppur benigno; ma nessuno osava parlare... Quando l'uscio si aprì e comparve sulla soglia Ernesto Respetti-Landeri medesimo.

Pallido, gli occhi affondati, quella notte trascorsa pareva averlo invecchiato e smagrito. Non salutò, non fu salutato; si avanzò lentamente, guardando in volto i congiunti, che chinarono gli sguardi con un imbarazzo ragionato da generosità d'animo. Egli comprese tutto.

— Cari miei, — disse con voce affiochita ma tranquilla, — voi possedete un grave documento che non è completo; vengo io a recarvi l'altra metà del foglio, in fondo al quale c'è la firma.

Le spiegazioni furono brevi. Cinque minuti dopo il marchese baciava la mano della contessa e diceva con profonda commozione:

— Le sue parole sono per me come un'assoluzione di mio padre, ricevuta per le sue labbra dal padre di Giulio medesimo e da quella rettitudine incarnata che fu il conte-presidente. La ringrazio, la benedico...

— Ed ora, — interrompeva il primogenito del Sangré, tornando alla sua allegra vivacità di maniere e di parola; — ora, a terminare ogni vertenza a questo riguardo, andrò io da qual signor Alfredo, conte o non conte, Camporella o no.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.
(*Proprietà letteraria.*)

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

Num. 112.

## ARISTOCRAZIA

**Parte seconda.**

**XXIX.**

Per prima cosa Ernesto di Valneva apprese dal vecchio Tommaso la sfida corsa fra il conte Alfredo e il cavaliere Enrico; interrogato subito costui, n'ebbe tosto dalle risposte informazione compiuta del come era avvenuta la contesa fra di loro e di tutto quanto riguardava quel giovane, compresovi l'influsso esercitato da Matteo Arpione in modo così misterioso sull'animo d'Albina, da indurla a consentire a quel matrimonio ad ogni patto. Subito il Maggiore delle Guardie si occupò del duello di Enrico: fu da coloro che avevano accettato di essergli padrini, e seppe che di comune accordo fra loro e i rappresentanti dell'avversario s'era stabilito che lo scontro non dovesse aver luogo prima che si fosse appurata nettamente la condizione del sedicente Camporolle: perchè era opinione di tutti e quattro quei gentiluomini, che se vero fossero le accuse lanciate a quel giovane dal cavaliere Enrico Sangré di Valneva, questi non doveva, non poteva accettare come suo avversario in quella che si dice *questione d'onore* un uomo simile; che se invece le si scoprissero false, allora il cavaliere, mostrando la buona fede in cui era ammettendole per fondate, ne esprimesse all'oltraggiato il suo rincrescimento e poi gli ne desse riparazione e soddisfazione col duello. Allora Ernesto, rassicurato a questo riguardo e promettendosi di entrarci anche lui nello svolgimento di tale quistione e nel determinarne le conseguenze, corse di venire in chiaro del mistero che appariva aver legato la volontà della sorella Albina a quelle del Camporolle e dell'Arpione. Andò dalla giovane e con ogni arte, con ogni amorevolezza, con ogni lusinghevole supplicazione la interrogò; resistendo ella sempre, minacciò di andar egli stesso dall'Arpione e colla violenza, se occorreva, strappargli quel segreto che la sorella non aveva tanta fiducia in lui da confidargli, come era pure di lei dovere.

Albina si spaventò.

— No, no, per carità, — disse, — non tentarlo... Quell'uomo è tristissimo, è inesorabile; può farci del male... se lo farà certo... Oh te ne prego in nome di nostra madre, a cui si darebbe un gran dolore!

— Un male da quell'uomo a noi! — esclamò Ernesto. — Un gran dolore a nostra madre!... Ma come? Ma quale?... Non capisci, Albina, ch'io ho appunto il diritto di saper tutto per combattere... per impedire?... Tho pregata finora: ma adesso, coll'autorità del capo di famiglia, ti ordino di parlare, ti l'ordino in nome di nostro padre, e devi far conto che sia egli stesso qui, ora, a comandartelo.

La povera fanciulla, agitatissima, turbata, smarrita, si coprì colle mani la faccia.

— Nostro padre! — ripetè con accento di angoscia infinita; — ma è appunto per lui... di lui...

S'interruppe sgomenta e pentita di aver detto troppo.

Ernesto insistè con ardore.

— Si tratta di nostro padre?...

— No, no: — gridò essa vieppiù conturbata.

— Sì, t'ho sfuggita... È cosa che riguarda quella santa memoria: e tu taci?... Taci con me!...

— Ma se non posso parlare!... Se ho giurato!

— E io ti sciolgo da ogni giuramento, se ho il diritto... Un giuramento a quello scellerato d'Arpione, non può aver forza contro un sacro dovere che t'incombe, contro una reale autorità che ti comanda.

— O mio Dio! O mio Dio! — gemette la fanciulla disperata.

Ma era al termine delle sue forze di resistenza; tanti giorni di segreto affanno, di lotta con se stessa, di violenza fatta ai suoi sentimenti, l'avevano omai sfinita; Ernesto insistendo sempre più caldamente, vinse alla fine ragione il quell'ultima resistenza e lo strappò il segreto.

Fu dapprima in lui un violento scoppio di sdegno — non contro la sorella debole per ingenua e inesperta giovinezza, — ma contro Arpione e anche contro Alfredo che in quel subito impeto sospettò complice della scellerata trama; poi, sedato un poco il primo ribollire del sangue, esaminate più freddamente le cose, riconosciuta incontestabile in quella carta la mano il scritto del padre, Ernesto non dubitò già, neppure un momento, dell'innocenza paterna, ma al dissi che il mistero cui proseguiva non era ancora penetrato e che conveniva assolutamente chiarirlo.

— Nostro padre, Albina, mai non fu colpevole di simil cosa, — disse, — non potè esserlo; non lo crederei nemmanco s'egli stesso mi comparisse innanzi ad affermarmelo. Qui c'è qualche inganno, c'è qualche artifiziata combinazione... e bisogna sventarla. Per ciò occorre mettere insieme gli ingegni e l'azione di tutta la famiglia, e nostra madre e nostro fratello devono esserne informati anche loro...

— Nostra madre! — prorruppe Albina con un grido: — pure il colpo crudele che sarà per essa...

— Nostra madre, — rispose Ernesto con un superbamente fiducioso sorriso, — non crederà, come non creda io...

— Oh nemmeno io non ho creduto: — aggiunse vivamente la fanciulla; — ma la minaccia della pubblicità...

— Bisogna bene armarsi contro questa minaccia, e potere opporre alle accusatrici apparenze il vero che assolve.

Tutta la famiglia, dietro preghiera del conte Ernesto, venne raccolta nel salone, innanzi al gran ritratto del padre defunto.

Ernesto brevemente, sobriamente, con vera forma, espose la cosa. Quella del padre pareva davvero una lettera diretta a lui; in essa egli s'accusava esplicitamente e recava particolari precisi del fatto; ma pure egli, il figliuolo primogenito, affermava ancora che non credeva a tal colpa, che era certo si sarebbe scoperto in qualche modo essere quella non altro che una brutta illusione. Non credettero neppure nè la contessa Adelaide nè il cavaliere Enrico, dalle cui labbra scoppiarono indignate proteste. La contessa rinforzò le sue negazioni con parecchie affermazioni di fatti; prima di tutto, ella era sempre stata nella piena confidenza d'ogni cosa famigliare, e sapeva che mai non era avvenuto il caso di cui parlava quello scritto. Il conte-presidente aveva sempre amministrato il suo patrimonio con prudenza, parsimonia e providenza, tanto che, pur non mancando mai a nulla che fosse voluto dal decoro, aveva trovato maniera di accrescere la sostanza famigliari, per lasciare ai suoi figli maggiore agiatezza. Era poco probabile che il padre di Giulio, partendo per l'America, avesse lasciato al conte quella somma, perchè fra i due fratelli, pur troppo, da un po' di tempo esisteva tale screzio che non si vedevano più, appunto per la condotta che teneva e pel modo pazzo con cui dilapidava la sue sostanze il cavaliere Armando, al quale il primogenito aveva fatto inutili, severe rampogne. Anzi la contessa si ricordava che il fratello più giovane era partito, non solamente senza consultare, ma senza neppur vedere il primogenito, la qual cosa, a costui, era riuscita di grave dolore.

Gl'imbarazzi finanziarii non avevano dunque mai potuto conturbare il conte-presidente, sibbene il fratello Armando, ed anche il cugino e amicissimo marchese Leonzio Respetti-Landeri, intorno al quale la contessa aveva udito più volte il marito esprimere a questo riguardo rimpianti e paure.

— Leonzio Respetti! — Appena questo nome fu pronunziato trasalirono tutti e si guardarono in volto un po' commossi. Nessuno osò esprimere chiaro a parole quello che divenne pure di subito il pensiero di tutti, l'opinione comune. Quel nome era stata la luce che aveva illuminato quel buio. Ricordarono ciò che la contessa aveva visto coi proprii occhi, che gli altri avevano udito le mille volte: il dissesto in cui aveva lasciato i suoi affari, la grande intimità che c'era fra lui ed Armando, la malattia che negli ultimi tempi lo aveva reso inabile anche a scrivere, e per cui tante volte gli aveva servito da amanuense il conte-presidente. Ricordarono che il figliuolo del marchese, tenuto a battesimo dal Sangré, portava il medesimo nome d'Ernesto. Sentivano che erano presso alla verità, che la toccavano; il marito e padre loro pareva raggiare su di essi dalla gran tela dipinta il suo sorriso mesto e severo, lo sguardo serio eppur benigno; ma nessuno osava parlare... Quando l'uscio si aprì e comparve sulla soglia Ernesto Respetti-Landeri medesimo.

Pallido, gli occhi affondati, quella notte trascorsa pareva averlo invecchiato e smagrito. Non salutò, non fu salutato; si avanzò lentamente, guardando in volto i congiunti, che chinarono gli sguardi con un imbarazzo ragionato da generosità d'animo. Egli comprese tutto.

— Cari miei, — disse con voce affiochita ma tranquilla, — voi possedete un grave documento che non è completo; vengo io a recarvi l'altra metà del foglio, in fondo al quale c'è la firma.

Le spiegazioni furono brevi. C

neri beneficati, si assicurò il plauso universale.

**Voghera.** — *La piazza Vittorio Emanuele — Risveglio — Furti campestri — Teatro.* — (Sera) — 14 aprile. — Questa volta le notizie cittadine non mi fanno difetto. Anzitutto dirò che è molto discussa la questione della forma da darsi alla piazza Vittorio Emanuele. Se il progetto di taluni venisse adottato, avremmo anche noi una vastissima piazza, circolare, dotata di portici, sotto cui converrebbe, come in via Po cent'anni, il fiore della cittadinanza nelle serate piovose. Nella tornata primaverile si prenderà un partito, e vedremo quale.

*** Il Comizio agrario adopera ogni mezzo per renderni proficuo, dispensando che il professore Caramagna tenga conferenze sulla filossera nei principali centri vinicoli del circondario, ed invitando con pubblici manifesti i cittadini a concorrere alla prossima Esposizione torinese di animali grassi, e procacciando schede ed istruzioni agli espositori.

Insomma, per tutta la città abbiamo un risveglio commerciale che ne promette pur qualcosa senza la manna del Governo. Ai nostri opificî se ne aggiungerà fra poco uno vastissimo per la manifattura della seta. Taccio per ora del Manicomio, di cui vi parlerò in una speciale corrispondenza, perchè decisamente lo merita, come quello ch'è uno dei principali di Italia.

*** Se la stagione nera non è troppo fosca, è però degno di nota l'incremento dei furti campestri. A questo proposito poi mi si narra un fatto che non torna a decoro della giustizia, nè a vantaggio della sicurezza pubblica. Ieri mattina furono citati alla Pretura una dozzina di cittadini dei dintorni, d'ogni condizione e professione, imputati di furto campestre. Degli 11, sette soltanto si presentarono; gli altri non solo non poterono rinvenirsi, ma, mi si assicura, fu all'udienza evidentemente certo ch'essi non esistevano nemmanco! I presenti furono assolti in tale condizione di fatti, che il Ministero Pubblico dovè ritirare l'accusa, mentre v'era chi rinviò dal Tribunale, con sentenza della Camera di consiglio che enunciava fatti infondati. Meno male dunque che la giustizia del pretore condusse a buon esito lrito!

***

*** La Compagnia Dondini prosegue con giovia e vantaggi. Il cav. direttore diede la *Satira e Parini* per sua serata e fu favorito d'applausi e di concorso. Peccato ch'egli preferisce mostrare la sua indiscutibile perizia in quella commedia, di cui quasi tutti gli intervenuti al teatro conoscevano i versi perfino! Una fanciullina, sua figlia, ha ricevuto meritati applausi per due arie. Ma, al mio tenue giudizio, il miglior lavoro e la migliore esecuzione fu la sera in cui udii il *Fratello d'armi*. La signora Papa e Dondini affascinarono il pubblico l'una col candore di colomba, l'altra col fiero ma commovente accento dell'amore tempestoso e disperato. Vi fu poi un *Fiorello* che alle grazie della persona nel tale interpretazione d'artista che meritò raffierati, unanimi applausi, e persino chiamate al proscenio. L'Argigli ebbe serenata coll'*Anieto*.

Conclusione: il pubblico accorre come non è stato solito in altre stagioni e gli applausi entusiasti sono più graditi in compagnia della prosa degli incassi fortunati.

# ESTERO

## DA BERLINO A TORINO.

### Ultima lettera.

*Irradiazione italiana — Enea e la locomotive — Italia! Italia! — Confronti e consigli — Primavera italiana — Se facesse bel tempo.... — Un augurio e una minaccia.... con indice riassuntivo!*

(F. Fontana) — Torino, 9 aprile. — Soltanto chi ha provato a star lontano dal proprio paese dei suoi e degli suoi può sapere di qual gioia immensa è rallegrato il ritorno. Gli Italiani poi hanno una doppia ragione di essere allegri in mia circostanza. Il nostro paese è così bello!

Più si viene verso le Alpi e più un certo *quid*, che si potrebbe chiamare *irradiazione italiana*, si fa osservare. I cibi italiani sono più in voga, gli Italiani che viaggiano aumentano di stazione in stazione. Partendo da Ginevra i vostri compagni di compartimento sono tutti per la maggior parte francesi, svizzeri-tedeschi, tedeschi. In Savoia comincia ad aggiungersi loro qualche italiano; a poco a poco i tedeschi se ne vanno; poi viene la volta degli svizzeri, poi dei francesi. A Modane appena qualche francese risale con voi nel compartimento del vagone già italiano. Gli altri viaggiatori parlano tutti la nostra madre lingua con accenti più o meno provinciali. Un odore, un sapore di paese vostro vi assalta da tutte le parti, vi fanno desti benchè abbiate passata una notte insonne, vi mette in subbuglio il cuore, con certi impeti di gioia fanciullesca, da scambiarlo che torna a casa in vacanza.

***

Intanto le membra enormi della locomotiva si squassano, si mettono in movimento; i vagoni, col fare di grosse pacate bonarie e ubbidienti, le trottano addietro del loro meglio su per l'erta aspra che mena all'imboccatura del *tunnel* del Cenisio. Là la macchina si sprofonda dentro nel buio, fischiando con pigilo temerario e sbuffando nugoli di fumo.

Si viaggia così cinque minuti accorciati dalle onde di sonorità chiassosa che si frangono fra i muri del *tunnel*, poi si tira fuori l'orologio... Non siamo ancora in Italia.

Si abbassano i vetri dello sportello, si spinge lo sguardo di fuori, si vorrebbe salutare la prima pietra italiana che riveste la volta dell'enorme corridoio, ma dopo altri cinque minuti si è stanchi di guardare nel buio, si torna a mettere a posto il vetro dello sportello e si consulta nuovamente l'orologio.

Oh!... ai!... Ancora 7... 8 eterni minuti... — Si contano alcuni secondi, poi si si accoccola in atto paziente nell'angolo del compartimento accendendo uno zigaro, accomodandosi sulla giacchetta la fodera coperta da viaggio.

***

Ma mentre in quella comoda posizione i vostri pensieri parlano al vostro cuore rimandando le mille e una cosa che avete veduto fuori del vostro paese — *Più!... Più!... Più!...* » fischia ad un tratto la macchina... « *Salve!... Salve!... Salve!...* » vogliono dire quei fischi. « *Salve Italia!* »

Quel « *Più!... Più!... Più...* » è l' « *Italia, Italia...* » virgiliano delle locomotive. Ognuno ha il proprio linguaggio, e se Enea ritornasse al mondo, certo avrebbe il buon gusto di non trovare inferiore al suo il saluto alla terra italiana di questi mostri veloci partoriti dall'intelligenza del nostro secolo.

***

Oh!... Passo bello!... Oh!... Passo caro!... Proprio bisogna aver provato a stare qualche tempo lontano da te per capire quanto ti si vuol bene, per comprendere quanti meriti tu abbia e che ti vengono contestati!

Gli italiani che vissero sempre in Italia le hanno per troppo questo vezzo di trovar tutto brutto, tutto inferiore, tutto immeritevole di elogio!... Si provino a dare una capatina all'estero costoro!... Facciano una giratina d'istruzione, e si accorgeranno che passa di granchi hanno preso finora!

Io finora non ne ho conosciuto nessuno che così facendo non abbia mutato idea. Quel vivere libero, sciolto, *facile*; quella vivacità (forse sovercbia, ma forse non mai troppo meravigliosa) che serpeggia nelle nostre popolazioni; quel tratto gentile, senza essere egualmente cortese come presso i Francesi; sostenuto, senza essere antipaticamente ingommato come presso gli Inglesi, e pressochè villano come fra i Tedeschi; quell'attrazione generale irresistibile all'arte; quel sentimento di indipendenza d'opinioni, veruno in Francia, ubbia in Germania, svanito in Inghilterra; quel *quid* di *laissez aller, laissez passer*, che preludia con voi al quietismo *ultra* delle razze orientali e che in fondo è uno dei principii e delle conseguenze d'ogni alta contemplazione, una delle caratteristiche d'una filosofia istintiva; tutte queste qualità, per non nominarne altre molte, incominciate da una bellezza di paesaggio che innamora, quei signori della *giratina* non li troveranno altrove. Troveranno bensì: angolosità di carattere in tre quarti della popolazione; gentilezze smodate che, messe alla prova, diventano mal e bagaglio; discussioni eterne su dogmi e credenza e riforme che da noi si eliminano con una semplicissima risata; escandescenze... a parole assenti attentati palmari alle libertà, al regime parlamentare giurato e spergiurato nella Costituzione, senza che ne segua mai un movimento decisivo, e, meglio, seguito sempre da una prudente ritirata dinanzi all'apparire del primo poliziotto.

E troveranno anche: Don Margotti a migliaia (e ancora meno decenti; fanatismi in pieno rigoglio per una frazione del giuoglio su cui *est censé de coucher comme un chien* l'eterno prigioniero del Vaticano d'oggi e di ieri; gruili più numerosi che da noi per le offerte dell'Obolo; ignoranze crasse, di tanto più crasse inquantochè chi le possiede non ha neppure un briciolo di ingegno naturale e non sa leggere e scrivere lo sa per sua mala disgrazia, cioè per rivelare in altri modi, oltre la parola, la babbionaggine del suo cervello.

E troveranno...

***

Ma a che pensare a tante antipatie lasciatemi addietro!... Allegri!... Allegri! Il *tunnel* è finito!... Finalmente!

Dio!... Che splendida mattinata! Che paesaggi! Questo alto Piemonte è un Eden. L'aprile ha gettato i primi fiorelli su per le siepi; giù nelle vallate i primi verdi, teneri come balbettii da bambini, bevono i raggi d'oro del sole, dosioni di un tepore che è per noi ciò che per un neonato sono i baci e le cure della madre; dentro i muricciuoli di cinta delle ortaglie gli alberi di frutta rosseggiano, gialleggiano, azzurreggiano per centomila ramoscelli con centomila fiori.

Benedetto paese mio!... E lo arrivo a Torino come in sogno, come assorto in una visione di fecondazione primaverile tutta olezzante, tutta fresca, tutta popolata da corolle trasparenti, da petali flemmosi, da succhi rigurgitanti, da banche resistenti come palle di fucile, da rami quasi vibranti a occhio nudo per l'ondata di fluido creatore che passano nelle loro fibre...

Arrivo a Torino e (risveglio poco gradevole) piove!

Pazienza, perchè, proprio davvero, tutti i mali non vengono per nuocere. Se facesse bel tempo vi assicuro, lettori carissimi, che a quest'ora io sarei già a vagabondare per le colline; siccome piove e mi tocca star chiuso in casa, mi son messo a sfogliare il mio *taccuino di note all'estero* tanto per ingannare il tempo.

Ci ho trovato alcune *Curiosità berlinesi* e vista la bontà usata da voi alle precedenti, mi permetterò di ricopiarle per la *Piemontese*. Alla peggio sapettaremo, lo trascrivendole e voi indurandone la lettura, aspetteremo, dico, il tempo *delle colline*.... E auguriamoci che venga presto, almeno all'apertura dell'Esposizione.

Oso sperare, oggi, tanto per abituarvi, novelli Mitridati, al mio veleno, darvi un indice riassuntivo di queste *Curiosità berlinesi*. Saranno:

*I Concerti-Bilse.*
*Il caffè Bauer e il caffè Kaiserhof.*
*Il guardiere diplomatico.*
*La vita diplomatica.*
*Il parrucchiere diplomatico.*
*Alle Kleider!*
*I piccoli teatri.*
*I fiori a Berlino.*
*I balli ufficiali...*
E altre *Curiosità* parecchie...
Ma mi fermo per non spaventarvi troppo fin da quest'oggi.

## NOTE VIENNESI

*Il conte Taaffe e l'acqua del Danubio — Dispacci trattenuti — E il mio? — Dimissioni? — Altro è parlar di morte, altro... — Il sigaro e l'immaginazione — Carne a Corte — Se se n'andasse — Ma non se n'andrà — I Ministeri austriaci e le leve — La concordia dei partiti — Cinquantamila fiorini più o meno — In Ungheria — Pechy, Tisza e la Camera — La crociera per domani.*

(R.) — 14 aprile. — *Et mea subito, quae valuere, vrunt!* Cioè, è un modo di dire, perchè in quanto ai *vrunt*, credo decisamente che il conte Taaffe lascierà scorrere molt'acqua giù per il Danubio prima d'andarsene.

Stamane vi telegrafai la notizia delle dimissioni, osservando che probabilmente esse non verranno accettate. Non so se il dispaccio abbia avuto sfogo, poichè l'ufficio telegrafico ha ricevuto l'ordine di non accettare verun telegramma in proposito della crisi, e furono trattenuti persino i dispacci che deputati tedeschi volevano spedire in provincia. Io non posseggo finora veruna nota dell'ufficio... forse mi si lasciò passare di contrabbando.

***

Ma che dimissioni! Una cosa è la voce che corre, altra cosa il fatto reale. Ed il fatto si è che il Taaffe non si ritirerà punto, quantunque il colpo di ieri sia stato assai forte, e tale che in ogni altro Stato la prima conseguenza sarebbe stata la crisi.

Dopo la seduta, irata rosso, enfiato in viso, il Taaffe uscì frettoloso, senza dar retta al profondo inchino del portiere, avviandosi verso la sua carrozza. Aveva in bocca un sigaro e lo masticava, come se il poveretto avesse alcuna colpa nella ventura toccata al suo proprietario; ma forse il Taaffe immaginava di avere tra i denti qualche deputato centralista, o qualcuno che egli contava tra i suoi, e sul conto di cui dovette provare assai disillusione.

Si recò a Corte, ed ivi conferì con S. M. l'Imperatore. Indi le voci sulla sua dimissione.

***

Sono vere? Vorrei che fossero, ma pur troppo i Ministeri austriaci quando una volta si trovano al potere, a lavorerli richiederanno altro che leve!

Se il conte Taaffe rassegnasse il suo ufficio nelle mani del monarca, cesserebbe come per incanto tutta la ridicola e sconcertante tripudiante farsa politica, che i popoli austriaci *bon gré, mal gré*, debbono subire.

Centralisti e federalisti, clericali, feudali e liberali, tutti i partiti possibili ed impossibili, serii e barlacchi, che la Camera racchiude entro le fosse sue mura, tutti sono d'accordo che un Ministero — senza i partiti — è una cattiva trovata di un uomo imbarazzato.

*Ani, ani!* O si è con Tizio o con Caio, ma favorire questo e quello forse sarà possibile; ma il Taaffe, parmeno avendo il miglior volere del mondo, non ne ha certo l'attitudine.

***

Il suo sistema è falso, la sua logica è illusoria, come è illusoria la maggioranza che lo appoggia.

Ieri, chi votò contro di lui, chi rese possibile la vittoria dei centralisti? I grandi possidenti morari e perfino degli impiegati, tra cui il capo-sezione Schwegel!

Diavolo, conte Taaffe, non saltano più gli animali ragionevoli... senza giudizio, i deputati che ad un cenno s'alzano e ad un altro si siedono?

***

D'altronde, la cosa si riduce ad una mera faccia. Cinquantamila fiorini (a questa cifra ammontano i fondi segreti) di più o di meno non sono poi quel grand'affare, e il Taaffe non se ne darà neppure tanto pensiero quanto se ne dà l'umilissimo vostro corrispondente nello scrivere queste quattro righe. Nel peggior dei casi si giuocherà della Camera dei Signori, facendo riproporre lo stanziamento della somma, e fino a quel giorno le vie del Signore saranno già appianate.

*Laus Deo et comiti Taaffe!*

***

Passo in Ungheria. La Camera ha eletto il ministro Pechy a suo presidente, ma il signor Tisza, non avendogli ancora trovato un successore nel Ministero dei lavori pubblici, non vuole che egli occupi il posto a cui lo chiamò la fiducia dei deputati. E la Camera strepita e grida; accusa il presidente del Consiglio di offendere la dignità del Corpo legislativo e di poco rispetto al volere dei rappresentanti del Paese.

Ma se non si trova questo benedetto ministro, che si fa? Si lascia libero il seggio presidenziale, e si passa alla nomina di un presidente di cui si possa disporre meglio che del Pechy? Ma che pasce è adunque quest'Ungheria? O che sia vero che non ci sia nessuno disposto ad assumersi un portafoglio? Che razza!

***

La cronaca a domani.

## DALLA CRECIA.

### La festa religiosa e nazionale a Tino.

(V. P.) — Tino, martedì 25 marzo (6 aprile, nuovo stile) 1880. — Cotesta solennità merita che il vostro corrispondente ve la faccia in qualche modo conoscere.

*Tenos*, o *Tina*, ovvero, come più comunemente dicesi in italiano, *Tine*, è una piccola isola del mare Egeo, raggruppata a quell'altro numero di isole, le quali, nel loro insieme, si conoscono col nome di *Cicladi*. Ha quasi 35 miglia di circuito, una città amenissima, ed una rocca ben fortificata. Vi abbonda l'agnello, di cui si cibano perciò volentieri i Tinesi; nè io credo che cotesta abbondanza del loro suolo e cotesta loro predilezione di cibo possa essere invidiata gran che dalla maggior parte dei vostri lettori. Qui esiste inoltre una fonte, la cui acqua non si mescola col vino: nè io vi saprei accennare, anche lontanamente, la causa di simile fenomeno. Tine fu detta altresì *Idriusa* per la gran copia di acqua che vi si trova.

La *specialità* per altro per la quale Tino diventa celebre in questi giorni è riposta nel tempio che conserva una *Vergine*, ossia *il simulacro di una Vergine* (Panaglia) *miracolosa*.

Da ogni angolo di terra dove esistono Elleni, affluiscono a Tino in pellegrinaggio, due volte l'anno, il 25 marzo (6 aprile) e il 15 (27) agosto, individui d'ogni età e d'ambo i sessi, avendo luogo in questi giorni le due feste principali della Beata Vergine.

Nella settimana che precede e che segue ognuna di tali feste, Tino è, in piccolo, l'immagine del *mondo ellenico*.

Il cittadino della Grecia libera si trova insieme a quello venuto dalla Tracia, dalla Macedonia, da Cipro, dalle isole turche dell'Egeo e dai lontani paesi dell'Asia Minore.

La maggior parte di questi pellegrini, attirati dalla fede, la quale, se non trasporta più le montagne, le fa però valicare, sono felici di potersi trovare, per alcuni giorni almeno, sul suolo della Grecia libera, nella patria ideale di tutti gli abitanti di paesi di lingua greca, che gemono ancora sotto la dominazione straniera.

È una festa più patriottica che religiosa.

I pellegrini, che vengono a chiedere la salute alla Madonna, quelli che vengono a sciogliere un voto, vogliono e si propongono, già fin dal principio, riportare una cara impressione della patria comune. Il loro entusiasmo, allorchè arrivano a toccare il suolo della Grecia libera, non potrebbesi descrivere. Ne vidi alcuni ingoiare un pugno di cotesta terra, che avevano dapprima baciata, e che, come aria di libertà, formava da tanto tempo l'unica loro costante aspirazione. Tutti indistintamente baciano lo stendardo nazionale (*Simmèa*) con un ardore con cui baciano l'immagine della Vergine, alla quale, con vera fede, domandano un miracolo per la guarigione di loro malanni o dei loro cari.

Le feste di Tino hanno assunto, dopo l'affrancamento della Grecia, un carattere veramente panellenico, e perciò lo penso che ogni anno, la quale contribuisca ad ingrandirla e a farne risplendere maggiormente l'indole nazionale, deve essere incoraggiata.

Uno dei nostri più valenti oratori, il Padre Latos, fa intendere al pellegrini la sua parola, ardente ed infiammata, non mai certamente d'amor patrio che di spirito religioso.

Dal canto dell'autorità civile, come dall'ecclesiastica, nulla viene trascurato, per quanto è possibile, onde attirare il maggior numero di pellegrini e di rendere loro aggradevole questo già simpatico soggiorno, in cui pare che siansi aggiunti anche gli sforzi della natura, per contribuire a farne il convegno di ogni patriota, il focolare e il centro della comune manifestazione di idee, di intendimenti, di promesse e di speranze.

Ora, in Atene, è costituita una Società sotto il nome di *Fratellanza Tinese*, col lodevolissimo proposito di promuovere lo sviluppo intellettuale degli abitanti dell'isola, di pari passo col miglioramento della loro prosperità materiale.

Sebbene, dietro istanza di cotesta Società, il Governo abbia acconsentito ad inviare qui una compagnia di truppa, allo scopo di tutelare l'ordine pubblico, pure giova constatare che nessun avvenimento ne rese necessaria l'opera, per cui, colla sua presenza, non servì che a rendere più splendida la solennità.

Al che concorse pure la presenza di due bastimenti da guerra nel porto, le cui musiche, intervenute sulla pubblica piazza, commossero gli animi già esaltati col nuovo degli Inni nazionali.

Dal canto mio, non dimenticherò questo spettacolo, che può dirsi una stupenda fantasmagoria, e solo rimpiango di non essere capace a darne ad altri per iscritto una adeguata immagine.

## LE ELEZIONI INGLESI.

Ecco il risultato quasi finale delle elezioni inglesi:

Numero dei deputati alla Camera dei Comuni, 652.

Elezioni conosciute a tutto mercoledì, 647.

Mancano 6 elezioni, che comprendono i deputati delle Università scozzesi e dei lontani collegi di Orkney e Shetland.

Su 647 elezioni si hanno:

Liberali, 349.
Conservatori, 235.
*Home-rulers*, 63.

Se si contano liberali e *home-rulers* assieme, si ha una cifra di 412, e la maggioranza dei liberali sui conservatori sarebbe di 177.

Senza gli *home-rulers*, i liberali avrebbero sui conservatori una maggioranza di 114.

Supponendo gli *home-rulers* alleati ai conservatori in un'alleanza di coalizione, i liberali avrebbero sempre una maggioranza di 51.

Si sa che gli *home-rulers* non sono tutti d'un sentimento. Vi sono i violenti, i separatisti, gli irreconciliabili capitanati da Parnell, ed i moderati guidati da Shaw.

Calcolasi che il partito di Parnell non conti più di 35 voti. Il partito di Shaw sarebbe di 38.

Può calcolarsi che il partito di Shaw sia sempre alleato alla maggioranza liberale, assai ben disposta per l'Irlanda.

Supponendo quindi i liberali alleati al partito di Shaw, essi sarebbero 387 contro 235 conservatori e 25 *home-rulers* irreconciliabili. Avrebbero perciò una maggioranza di 152 contro i conservatori soli, e di 127 contro i conservatori alleati al partito di Parnell. Supponendo ancora una astensione del partito di Shaw, in caso di alleanza di Parnell coi conservatori, si avrebbe una maggioranza di 89 pei liberali.

Insomma, i liberali hanno ora una maggioranza superiore di 60 voti a quella che portò Gladstone al potere nel 1880.

Lord Beaconsfield può dirsi ben sonato!

# Lettere, Arti e Teatri

× **Atti della R. Accademia delle scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella dispensa 3ª, 1880.

(*Classe di scienze fisiche e matematiche*).

Osservazioni intorno ad alcune specie del genere *Collocalia*, G. R. GR.; del socio conte Tommaso Salvadori.

Leggi della variazione diurna dell'elettricità atmosferica, dedotte dalle osservazioni diorne fatte all'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri; del P. F. Denza.

Cenni biografici su Silvestro Gharardi; del socio cav. Giuseppe Basso.

Relazione intorno ad una nuova macchina per misurare la resistenza dei materiali da costruzione; del socio cav. Giovanni Curioni.

Descrizione di una nuova specie del genere *Chrysomela* Linn.; del sig. Giuseppe Piotti, candidato alla laurea in scienze naturali.

Il risultante di due forme binarie biquadratiche rappresentate mediante i loro invarianti fondamentali; del socio cav. Enrico D'Ovidio.

Cenni preventivi sulla sismotopesi negli uncelli; del sig. dottore A. A. Torre.

Dell'equilibrio dei viventi mercè la reciproca distruzione; del sig. dott. prof. Lorenzo Camerano.

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*).

I climi e le condizioni naturali dell'Iadis; sunto d'una lettura fatta dal segretario perpetuo, senatore Gaspare Gorresio.

Breve notizia di una tessera romana; del socio cav. Vincenzo Promis.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 16:

*Due lettere inedite di A. Alcardi.*
Letteratura straniera: *Il re di Sion.*
*Un poeta veristo* - Gianinto Stiavelli.
*Sant'Onofrio* - Orazio Grandi.
*Sonetto inedito del Tasso.*
*La gente di spirito* - Matilde Serao.
Poesia: *Arte nova* - Luigi Drochi — *La prece degli angioli* - Una madre.
Bibliografia: *Poesie minime* di Luigi Pinelli - Arminio Pigatti — *Manchette* di C. Collodi — *Sentire e meditare*, per la contessa Della Rocca di Castiglione.
*Lettere milanesi* - II - Bruno Sperani.
*Lettere parigine* - V. - D. A. Parodi.

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domani, domenica 18, alle ore 8 pom., il socio professore cav. Mella tratterà del seguente argomento: *Etquisse historique de la viabilité dans la vallée d'Aoste.*

Hanno libero ingresso le persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima, 18 aprile corrente, alle ore 2,30 pom., nella sala della Società protettrice del lavoro, via Vanchiglia, num. 7, il professore comm. Pasquale terrà l'ultima sua conferenza sul **Divorzio.** Ingresso libero.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Lunedì, 19, avrà principio la consegna a domicilio ai signori soci i quali hanno pagato la loro quota pel corrente anno, dei ritratti muniti della tessera che servirà di biglietto di ammissione all'Esposizione nazionale. Si avvertono in pari tempo nuovamente indispensabile che a questa tessera appongano la loro firma nel sito indicato; e si ricorda essere sempre necessaria la presentazione del detto ritratto per avere accesso alle sale.

I soci cominceranno ad essere ammessi alla Esposizione di Arte moderna a datare da lunedì 26, e successivamente in tutti i giorni della settimana, esclusi i giorni di sabato.

Alla Esposizione dell'Arte antica (palazzo Società Promotrice, via della Zecca, n. 25), che si aprirà in detto giorno, avranno ingresso nei giorni di martedì e domenica di ogni settimana.

*La Direzione.*

× **Un bozzetto dello scultore Costa.** — Abbiamo veduto nella segreteria della Società Promotrice delle Belle Arti un gradevolissimo gruppetto originale in bronzo dello scultore Pietro Costa — il vincitore del concorso per il monumento a Re Vittorio Emanuele — donato alla Società stessa.

Il gruppetto s'intitola: *L'istruzione obbligatoria*, e rappresenta un fanciulletto che trascina su pei gradini che conducono alla scuola un ragazzino ritroso che piange e si imbizza colle più comiche smorfie del mondo. — È un piccolo gioiello.

La direzione della Società porrà in vendita in copie in bronzo di questi gruppetti al prezzo minimo di franchi 100. E la somma che si ricaverà è destinata a coprire le spese occorse per il compimento della facciata dell'edifizio di via della Zecca.

Non dubitiamo che molti vorranno procurarsi un così pregevole oggetto d'arte, e che la Società Promotrice non avrà che a felicitarsi di questa sua speculazione di nuovo genere.

× ***I monumenti di Torino.*** — Il sig. Carlo Marando, applicato al Municipio di Torino, pubblicherà, verso la fine del corrente mese, una monografia storica descrittiva di tutti *I monumenti di Torino*.

Sarà un volume di circa 200 pagine, di bel formato, in 8° grande, di nitida stampa elzeviriana (tipografia Camilla e Bertolero), con i disegni, riprodotti in eleganti ssime ed esattissime *fotolipie*, di tutti i monumenti che adornano le piazze ed i giardini della nostra città, colle biografie degli uomini illustri in onore dei quali furono eretti.

Pel prezzo anticipato di L. 15 all'indirizzo dell'autore, il volume sarà spedito franco di porto al domicilio dei signori sottoscrittori.

# AFFARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali.

| | | |
|---|---|---|
| PARIGI (sera) aprile, | 15 | 16 |
| FARINE 8 m. pet c. (1) | L. 64 50 | 64 25 |
| » per maggio | » 64 25 | 63 75 |
| » per luglio-ag. | » 60 25 | 60 — |
| » pei 4 mesi mesi | » 56 75 | 56 50 |
| ZUCCH. s. 88 10/18 (2) | » 57 25 | 56 75 |
| » » 7/8 | » 62 25 | 62 75 |
| » bianco 3 | » 66 — | 64 50 |
| » raffinato sciolto | » 140 50 | 142 — |

LIVERPOOL, 15

COTONI — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool*

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 45000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 37000.

Import. della settimana, balle 83,000
Deposito . . . . . » 569,000

*Prezzi delle diverse qualità:*

AMERICANI — Middl. Upland 7
» — Nuova Orleans 7 1/16
EGIZIANI — 7 4/16
INDIANI — Broach
» — Comraw 5 11/16
SMIRNE —
BENGALA —
BRASILIANE — Pernambuco 7 3/16
» — Kurrachee 7 40/16
» — Dholl. Middl. 4
» — Maccio 7 4/16
» — Bahia

HAVRE, 15

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo

CAFFÈ — Vendite num. 660.

Mercato cal...

MANCHESTER, ...

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 kil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, sola perduta.

MARSIGLIA, 15.

FRUMENTI — Import. set. 840
» — Vendite » —

Mercato debole.

## Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del 16 aprile 1880.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 1 | 100 21 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 1 | 100 21 |
| | Tot. nel mese | 84 | |
| Stagionatura sociale antiretroattiva | Organzino | 1 | 75 44 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 1 | 75 44 |
| | Tot. nel mese | 178 | |
| Doppia colore C. Biasteau | Organzino | 1 | 79 66 |
| | Trame | 1 | 17 49 |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 2 | 97 05 |
| | Tot. nel mese | 30 | |

**Torino**, 17 aprile 1880. — Nessuna novità in quest'ottava nel prezzo dei foraggi; pochissime contrattazioni di prezzi; molte offerte e pochi contratti per le solite divergenze di apprezzamento.

Il consumatore spera nuovi ribassi e ne a ritenuto nel comprare; i detentori, non avendo cosa fare di meglio, inondano il mercato di merce, e naturalmente ne subiscono le conseguenze.

Il tempo non ne se corra più favorevole ai rialzisti od ai ribassisti, perchè bello vero che queste pioggie furono benefiche, ai prati ed alla campagna in genere, ai prati ed alla campagna in seguito a far raggiungere ancora e se giore il consumo di tante molte maggiori pastori, e quindi sarà più per parte

la ricerca di complemento di provvigione.

Si vive dunque completamente alla ventura, e sarà il tempo arbitro della situazione.

Fieno al quint. . » 11 50 a 11 50
Paglia . . . . . » 5 50 a 7 50

*Vicende campestri.* — Il diligente agricoltore che seppe approfittare del bel tempo per apparecchiare le terre per le coltivazioni a canapa, a maliga, a patate, ecc., si trova ora a dover fare una sosta forzata che non lo pregiudicherà gran fatto; mentre chi sempre aspetta tempo e sempre procrastina, e che si trova ad aver ancora fatto nulla, s'accumula talmente i lavori che difficilmente potrà poi farli tutti e farli bene, e ne risentirà poi non poco almeno nei ricolti.

I lavori campestri di qualunque natura sono pressochè tutti interrotti da queste vicissitudini atmosferiche; i lavoranti di campagna o stanno oziosi o attendono a spaccar legna o a fare quegli altri lavori di casa che sempre si riservano pei giorni di cattivo tempo.

La semina della canapa, già fatta da pressochè tutti, converrà ritarla, perchè il tempo non essendo stato favorevole per queste coltivazioni, i seminati riusciranno molto malamente.

Dei due, uno meglio chi ancora non gettò il seme, riservandosi a gettarlo dopo qualche giorno di bel tempo.

L'apparenza della campagna è per ora bellissima, e non occorre più che un caldo gradevole e continuo per portarla, a tempo opportuno, a dare quei buoni ed abbondanti frutti che giustamente ci si promette.

SAVIGLIANO, 16 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento . ettol. | L. 23 85 | a 27 98 |
| Riso . . . . . | » 34 — | a — — |
| Granoturco . . . | » 18 95 | a 19 10 |
| Segale . . . . . | » 21 69 | a 21 85 |
| Vino 1° e 2° qual. | » 64 — | a 46 — |
| Uova . a dozzina | » 0 70 | a — — |
| Patate . . mir. | » 2 20 | a 2 — |
| Legna forte . . | » 0 28 | a 0 32 |
| Id. dolce . . . | » 0 22 | a 0 19 |
| Carbone . . . . | » 1 10 | a 1 — |
| Fieno . . . . . | » 0 95 | a 0 92 |
| Paglia . . . . . | » 0 72 | a 0 68 |
| Canapa . . . . | » — — | a — — |

NOVARA, 15 aprile. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

| | |
|---|---|
| Riso nostrano . . | L. 30 45 a 32 05 |
| Id. bertone . . . | » — — a — — |
| Frumento . . . . | » 26 60 a 27 70 |
| Segale . . . . . | » 19 55 a 20 30 |
| Meliga . . . . . | » 18 15 a 20 55 |
| Avena fuori dazio . | » 9 80 a 10 — |
| Risone nostr. al q. | » 26 — a 26 50 |
| Id. bertone . . . | » — — a — — |

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dall'11 al 17 aprile.

Ecco il listino dei prezzi per mirio:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 43 | a 0 45 | med. 0 44 |
| Faggio | » 0 38 | a 0 42 | » 0 40 |
| Noce | » 0 38 | a 0 42 | » 0 40 |
| Ontano | » 0 35 | a 0 41 | » 0 38 |
| Pioppo | » 0 30 | a 0 36 | » 0 33 |

In tutto mirio 6,700.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno | L. 1 05 | a 1 15 | media 1 10 |
| Paglia | » 0 65 | a 0 75 | » 0 70 |

In tutto mir. Fieno 4400, Paglia 3000.

BORSA DI GENOVA — 16 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. | 91 95 a. | — 92 20 fm. |
| Az. Banca Naz. | 2305 | — fm. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 916 | — fm. |
| Az. Regia Tabacchi | — | — |
| Az. Ferr. Merid. | 438 50 | fm. |
| Francia (ast. 100 40 | — dan. | 100 80 |
| Londra vista 27 69 | — dan. | 27 85 |
| Oro da 21 84 a 21 90 | — Sc. 5 0/0. | |

BORSA DI MILANO — 16 aprile.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 rend. | 91 90 |
| Id. | fm. 91 97 1/2 |
| Azioni Banca Nazionale | 2305 — |
| » Banca Lombarda | 670 — |
| » Banca Popolare | — — |
| » Cotonificio Cantoni | 831 — |
| » Lanificio Rossi | 798 — |
| » Lanif. e canap. Naz. | 929 — |
| » Regia Tabacchi | 952 — |
| » Ferrovie Meridionali | 441 — |
| » Ferrovie Romane | 153 — |
| » Società Generale | 271 — |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 286 75 |
| » Ferrovie Sarde Serie A | 294 50 |
| » Id. Serie B | 299 — |
| » Id. nuove | 279 75 |
| » Ferrovie Alta Italia | 292 — |
| » Regia Tabacchi | 574 — |
| » Pontebbane | 455 50 |
| » Cassa Risp. di Milano | 514 25 |
| » Beni Demaniali | — — |

Beni Ferrovie Meridionali . 294 —
Francia a vista mezzo 0 . . 100 85
Svizzera a vista mezzo 0 1/2 . 109 85
Londra a 3 mesi e 3 . . . 27 48
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2 . 123 3/4
Vienna a 3 mesi a 4 . . . — —
Oro . . . . . 21 07

| Vienna, | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Mobiliare . . . | 285 50 | 284 00 |
| Lombarde . . . | 82 50 | 81 50 |
| Banca Anglo-Aus. | 153 40 | 153 45 |
| Austriache . . . | 280 — | 278 10 |
| Banca Nazionale . | 840 — | 839 — |
| Napoleoni d'oro . | 9 48 5 | 9 49 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 15 | 47 20 |
| Cambio su Londra | 119 05 | 119 15 |
| Rend. Austriaca . | 73 95 | 73 85 |
| Rend. id. | 73 52 | 73 12 |
| Unionbank . . . | 110 60 | 109 80 |
| Rend. Aus. nuova | 89 65 | 89 35 |
| Rend. Ungherese . | 106 20 

× **Pubblicazioni.** — *Scipione Conti* « Poesie » (*Patria e famiglia*). — Questa pubblicazione è ad esclusivo beneficio degli inondati dell'Agro ferrarese. Il nobilissimo intento dell'autore è per certo degno d'ogni elogio e meritevole di una larga cooperazione nel conseguimento di esso. Sono poesie affettuose e ci pare che il solo atto di dedica a scopo tanto bello meriti il plauso e il favorevole accoglimento del pubblico. Il volumetto contiene parecchie dediche alla Famiglia Reale e risposte di esse.

Le domande e le offerte debbono indirizzarsi all'autore stesso presso il Comitato di soccorso per gl'inondati, Ferrara.

× **Biblioteca di scrittori italiani.** — Per rispondere al nono articolo del programma dell'Esposizione internazionale che si apre il 1° maggio in Berlino, sarà pubblicata dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto la direzione del commissario italiano prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, una saggio di biblioteca degli scrittori italiani sopra argomenti di zoologia marina, fluviatile e lacustre pura ed applicata.

L'opera potrà riuscire meno imperfetta se le persone che tra noi si sono occupate di zoologia pura, e dei varii argomenti relativi alla pesca, agli stabilimenti di pesciocultura, alla conservazione dei prodotti del mare per l'alimentazione, ecc. ecc., vorranno indicare subito, con lettere dirette al professore G. Cavanna (R. Museo di fisica e storia naturale, Firenze) i titoli dei lavori da essi pubblicati, ad insieme ai titoli tutte quelle osservazioni reputate utili a meglio raggiungere lo scopo.

× **Concerto popolare.** — Ricordiamo che domani alle 2 1/2 in luogo al teatro Alfieri il 40° Concerto popolare sotto la direzione del comm. Pedrotti. Quaranta concerti! Una bella corona pel maestro Pedrotti e una bella sequela di cari ricordi per il pubblico.

E il concerto di domani ci sono quelle novità che già vi abbiamo accennato.

Avanti dunque!

× **Accademia Filodrammatica torinese.** — La solita schiera di belle signore, la solita coorte d'invitati e soci ieri sera.

Il trattenimento drammatico, primo della stagione primaverile, riuscì bene. Si distinsero nella *Pamela nubile*, di Goldoni, la signora Giselda Rossi-Calvola, protagonista; la signora Maria Ferrari, il sig. F. Salvaja, il signor C. Paranze.

Non meno degne di encomio sono la signorina Ida Uga ed i signori O. Quaglia e P. Solatta.

Applausi ad ogni fine d'atto.

Nell'*Uomo d'affari*, di Rusconi, piacque molto il sig. Salvaja, brillante.

× ***Le donne curiose*, di Usiglio.** — Questa sera dunque si aprirà il teatro Vittorio Emanuele coll'acclamata opera dell'egregio avv. Emilio Usiglio: *Le donne curiose*, nuova per noi.

L'argomento di questo melodramma giocoso la 5 atti fu tolto dallo Zanardini, *librettista*, dalla nota commedia di Carlo Goldoni. L'intreccio, se tale può chiamarsi quello della *Donne curiose*, è semplicissimo e si può riassumere in poche parole.

Siamo a Venezia nel 1750. *Don Ottavio*, possidente napoletano, ammogliato in seconde nozze con una signora *Beatrice* e padre di una graziosa ragazza chiamata *Laura*, è assiduo frequentatore della Società *L'Amicizia* che ha fra i suoi soci un signor *Leandro*, promesso sposo di *Laura*.

Una sera di carnevale il Circolo essendo *in complet*, si delibera di passare il sabato grasso allegramente, facendo una mascherata con travestimento di circostanza, una festicciuola insomma in *piccolo comitato* senza l'intervento del sesso debole.

La notizia di questo innocente divertimento si sparge nella famiglia di *Don Ottavio* e produce una mezza rivoluzione. Le donne meno stizzite, vorrebbero intervenire anch'esse alla festa. *Beatrice* dubita della fedeltà del marito; *Laura* della costanza del promesso sposo e *Corallina*, la fantesca, dell'amore di *Trivella*, servo di *Don Ottavio* e dell'*Amicizia*.

Nascono mille guai, mille gelosie, mille contrattempi. Noi andremo alla festa, dicono le donne, e sapranno tanto l'ingegno che ci riescono..... La commedia finisce con due matrimoni.

Il *libretto* non manca di situazioni comiche. Il verso sarà bello; ma... qual è il *libretto* che non abbia dei *ma*?

Ecco i nomi dei personaggi ed attori:

*Laura*, sig.ª Regina Fontana;
*Beatrice*, sig.ª Giuseppina Levi;
*Corallina*, sig.ª Rosa Elena;
*Leandro*, sig. Raffaele Celestini;
*Lelio*, sig. Cesare Gizzi;
*Don Ottavio*, sig. Cucsetti Luigi;
*Trivella*, sig. Antonio Raddi.

Al bravo autore che dirige in persona l'orchestra ed agli artisti i nostri migliori auguri.

× **Servizi di musiche** per domani 18 corrente aprile:

Musica dal presidio dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, sul piazzale a levante del Caffè del giardino del Valentino presso lo Skating-Rink.

Musica municipale, dalle 4 1/2 alle 6 1/2, sul controviale del corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia *L'Eridano*, Marenco.
2. Sinfonia nell'opera *I vespri siciliani*, Verdi.
3. Valzer *Die Gnomen*, Fahrbach.
4. Introduzione dell'atto 2° nell'opera *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
5. Mazurka, idem.
6. Finale nell'opera *L'Ebreo*, Appiani.
7. Polka *Mignonella*, Strauss.

× ***Spettacoli d'oggi.***

**Carignano**, o. 8 1/4. — (lattera A) — *Fernanda.*

**Vittorio**, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

**Gerbino**, o. 8 1/4. — *Il dramma di via Grenelle.*

**Alfieri.** — *Riposo.*

**Rossini**, o. 8 1/4. — *Tra l'incudine e il martel — Ohè! a j' è 'l divorsio!*

**S. Martiniano**, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

**Museo artistico storico plastico** di L. Valtès. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

# CRONACA

17 aprile.

## CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

*Prima sessione ordinaria del 1880.*

Seduta del 16 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8 40.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, senatore Ferraris, i seguenti consiglieri: Ferraris, Barisco, Ferrati, Oytana, Villanuovo, Arcozzi-Masino, Piana, Schraro, Guadagnini, Ferraris, Gioberti, Bruno, Lessona, Lanza, Balbo, Pateri, Rossi, Carsoole, Facchiotti, Corsi, Silvatti, Compans, Malano, Ajello, Rey, Bennaso, Peyron, Bianchi, Sambuy.

Il Segretario legge il verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

1. Il Sindaco partecipa al Consiglio che il conte Cappi non ha potuto intervenire alla seduta. Quindi è riuviata la discussione sul *Ordinamento degli Uffizi d'arte ed edilizia.*

2. Municipio di Settimo Torinese — Lita a ...gione delle opere fatte dal caro emmagiatore delle acque a destra della Stura — Autorizzazione al Sindaco di sostenerla.

Dopo brevi spiegazioni del Sindaco, si approva senza discussione.

Alle 8,50, nessun altro argomento essendo all'ordine del giorno, la seduta pubblica è levata.

Il Consiglio si riunisce per deliberare sulle seguenti materie:

3. Istituto Bonafous — Personale — Direttore provvisorio — Dimissione — Nomina.
4. Impiegati interni — Disposizioni.

---

⁂ **Il console generale del Brasile** residente in Genova, per ordine del Governo Imperiale, fa noto agli emigranti che si dirigono al Brasile esistere sempre in pieno vigore il decreto 26 dicembre 1879 che sospende tutti i favori agli emigranti, ed in conseguenza cessano tutti quei sussidi che prima si concedevano, sitro per quelli introdotti da contratto ancora in vigore.

Torino, 16 aprile 1880.

*Il V. Console* GIUSEPPE MONIGNOZZO.

⁂ **Per l'Esposizione...** — E anche quando non ci fosse l'Esposizione, perchè non provvedimenti che spettano proprio alla decenza di tutti i giorni. Ci pensi sul tosca.

1° Sotto la galleria della Posta piove a bisogna presentarsi agli sportelli degli uffici col parasogna aperto come si fosse in piazza. Qual pavimento poi è in uno stato...

2° Avete mai dato un'occhiata ai due finestroni laterali al portone del Palazzo Madama? Dove può giungere la mano dei birichini non più un vetro; più in su, per creder che quelli almeno vetri a preferenza di cattedrale o latta aperabile, ci vuol l'atto di fede.

3° Non è molto tempo che l'Autorità di pubblica sicurezza, con lodevolissimo provvedimento, faceva sgombrare certi articoli in guanella dalla casa fallenta angolo fra il corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina. Orbene, oggidì gli articoli sono tornati, e con verbi e con pronomi...

⁂ **Una lapide a Pietro Micca.** — Il nostro Municipio che ha fatto e fa tante belle e utili cose dovrebbe farne una ancora.

A metà del corso Vinzaglio, sul marciapiede destro andando verso piazza d'Armi e precisamente di fronte all'arcata per cui si accede alla via Valfrè, c'è un pezzetto di terra degno quant'altri mai d'essere illustrato da una lapide.

Fu là che, a sei metri di profondità, venne a morire Pietro Micca, quaranta passi lontano dalla mina, la quale, secondo i calcoli migliori doveva trovarsi, alla stessa profondità, poco oltre dal maniscalco che costeggia a destra la via.

Torino, è vero, ha già innalzato un monumento a Pietro Micca; pubblicazioni d'ogni genere hanno reso popolare il culto alla sua memoria, ma ci pare che una lapide posta là a quel punto del corso Vinzaglio non riuscirebbe superflua.

Insomma, trattandosi di rimembranza tanto gloriosa, non è ammissibile l'idea del superfluo; poi (specialmente col concorso di visitatori che apporterà nella nostra città la prossima Esposizione) non saranno pochi coloro che passando di là si arresteranno dinanzi a quella lapide, tributando così all'eroico soldato il miglior culto che un popolo possa offrire a grandi uomini, quello del ricostruire nella propria fantasia colla maggior evidenza possibile, colla maggior sura possibile il teatro delle loro gesta.

⁂ **Ringraziamento di ginnasti.** — Ci scrivono:

I soci della Società ginnastica torinese che frequentarono durante lo scorso inverno la scuola sarale di ginnastica e scherma, ora che ebbe luogo la chiusura del corso sentono il dovere di porgere pubblici ringraziamenti al maestro di ginnastica cav. Falchero, già abbastanza noto alla gioventù torinese per la sua pratica ed abilità nell'insegnamento della ginnastica, ed in special modo all'egregio maestro di scherma sig. Alessandro Ganthier, il quale non risparmiò fatiche e cure per ammaestrarli nella sua nobile arte.

⁂ **Pei forestieri.** — La Direzione del *Torino Commerciale*, giornale degli alloggi, annuncia che, a datare dal 25 corrente, farà distribuire *gratis*, all'arrivo d'ogni treno, un supplemento di detto giornale, onde facilitare ai forestieri che arriveranno nella nostra città per l'Esposizione di Belle Arti, la ricerca di camere ed alloggi mobiliati.

⁂ **Circolo degli Artisti.** — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno 21 corrente aprile, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nel locale del Circolo, col seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale dell'adunanza generale ordinaria del 29 dicembre 1879;
2° Relazione del Comitato di revisione e resoconto amministrativo dell'esercizio 1879;
3° Relazione del Comitato direttivo.

— **Associazione Universitaria pel tiro a segno.** — Nell'assemblea generale dei soci inquilini l'11 corrente aprile vennero eletti a membri del Comitato direttivo dell'Associazione per l'esercizio 1880 i signori:

Balbiano Adolfo, presidente — Rotta Giuseppe, vicepresidente — Fiscara Antonio, segretario — Amoretti Paolo, consigliere — Barrera Pio, id. — Rusca Tullio, id. — Mollineri Vittorio, id.

Verrà quanto prima pubblicato il programma delle gare ordinarie, straordinarie e speciali che si faranno nel corrente esercizio.

Le iscrizioni per l'esercizio attuale si ricevono alla segreteria dell'Associazione, via Montebello, N. 25, p. 3°, tutti i giorni dalle 12 all'1 pom.

La tassa è di L. 5.

*Il segretario:* Antonio Fiscara.

⁂ **Le nostre campagne.** — La *Gazzetta delle campagne* ha le seguenti interessanti notizie sullo stato delle nostre campagne:

« La prima quindicina di aprile fu, più che tutte le passate di quest'anno, propizia alle nostre campagne. Pochi furono i giorni senza pioggia e pochi anche quelli privi interamente di qualche raggio di sole; alcuni sono stati anche caldi come i comuni di questo mese.

« Questo alternarsi di caldo e d'umido, di luce e d'ombra che mutarono affatto le condizioni del passato marzo, particolarmente lluvido, freddo, asciutto, volsero in meglio l'andamento della vegetazione e recarono liete speranze ai coltivatori. E veramente tutto fa ora sperare che quello che ci ha serbato il lungo freddo degli scorsi mesi, potrà svolgersi a produzioni riconoscitrici.

« Delle perdite irreparabili però ne ne sono prese tuttodì delle nuove, e pur troppo certi raccolti sono in alcune regioni affatto perduti. Le vigne al piano si salvarono soltanto in piccolissima parte; in parecchie colline d'Asti e Alba si calcola se ne sia perduto un terzo; e tutti i vignaiuoli concordano nel dire che il freddo colpì a preferenza le viti vecchie e le mal nutrite. »

⁂ **Cronaca nera.** — *Ancora l'arresto di malfattori su quel di* Moncalvo. — Ci si mandano da Moncalvo altri ragguagli sull'arresto di banditi accennato nella Cronaca di ieri:

L'incontro dei banditi coi carabinieri avvenne, verso le ore 3 pom., sulle fini dei comuni di Grazzano, Casorzo ed Ottiglio, in regione Varvelli, alla cascina Massa.

La pattuglia di carabinieri, composta del maresciallo, del brigadiere e di due carabinieri (tutti di stanione a Moncalvo), nel mentre che colla sopra nominata mandra prendevano notizia dei briganti, videro venire alla loro volta i due fratelli Giovanni e Tommaso Toppino, da Priocca, noti famigerati grassatori su cui pende il taglione di lire 350. Al loro vederli, il brigadiere Scalvino Filippo si avventava sopra il Toppino Giovanni, il quale, impugnata la rivoltella, sparava su questo valoroso e lo feriva gravemente.

Giunti il maresciallo ed un carabiniere, riuscivano a disarmare il malfattore e ad arrestarlo. Allora lo Scalvino, quantunque gravemente ferito, coll'altro carabiniere si pose ad inseguire il Toppino Tommaso, che poco lungi, armato di due rivoltelle, tentava recare soccorso al fratello, visto a mala parata, fuggendo sparava sopra i suoi inseguitori, ed il brigadiere, nuovamente ferito nella gamba destra, dovette cadere a terra; allora il carabiniere col maresciallo, lasciato l'altro subalterno a custodia dell'arrestato che faceva sforzi per liberarsi, si posero coll'altro carabiniere ad inseguire il fuggitivo. Furono esplosi vari colpi da una parte e dall'altra: ma il Toppino Tommaso fu abbastanza fortunato da potersi salvare. (Speriamo per poco tempo).

Chiamato sul luogo l'egregio medico-chirurgo Ercole Varvelli da Ottiglio, prestò le prime cure al ferito estraendogli una palla conficcatasi nel collo.

Questo coraggioso brigadiere Scalvino Filippo riportò tre ferite, di cui una abbastanza grave.

Oltre a questo bravo militare meritano elogi il maresciallo ed i suoi due subalterni, che si mostrarono degni della onorata stima che essi portano, e mi rincresce di non saperne il nome per potervelo indicare.

Notato che questi valenti in breve spazio di tempo compirono altre importantissime cattare di malfattori.

Voglio sperare che tutti, e specialmente il brigadiere Scalvino, avranno tosto il meritato guiderdone che così valorosamente seppero meritare.

Comunque, essi hanno l'applauso ed il ringraziamento di tutta la nostra popolazione e la certezza di avere ben meritato del Paese.

⁂ **A Torino.**

*Vetture da nolo... disgraziate.* — In via Sacchi, ad una *cittadina* che andava in giro, staccossi improvvisamente il treno posteriore. Il cavallo, adombratosi, si mise a corsa forzata trascinando la biga di nuovo genere fin sotto il portinato dello scalo ferroviario, ove fu fermata. Non si ebbero a deplorare disgrazie.

— Un'altra cittadina urtò in un carrozzone della tramvia sul canto di via Arcivescovado: ebbe rotta una ruota. Per fortuna nè il cocchiere, nè due signore che stavano nella vettura ebbero danno.

⁂ *Baruffe coniugali.* — Un rigattiere intente negozio in via Nizza, N. 116, litigò ieri colla propria moglie per ragioni d'interesse, e per farla tacere le tirò sul viso uno scivallino vecchio.

La donna, colpita al di sopra del ciglio destro, strepitò prima un bel poco e poi andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare i segni lasciatile dallo strumento.

Un bel mezzo permanivo davvero!

⁂ *Ladri.* — Stamane, verso le 3 1/2, i ladri, forzata la porta interna del magazzino o studio del sig. P. P., rappresentante di case estere in via Sant'Anselmo, N° 2, entravano nei locali ov'erano depositate le merci e si appropriavano 6 pezza di tela di cotone crudo, del complessivo valore di L. 200 circa.

Il magazzino o studio del P. si trova a 2 metri dalla camera del portinaio. Il portone esterno era chiuso.

⁂ *Arrestati:* 1 per questua, 1 per ozio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 *aprile.*

**Nascite** 15, cioè: maschi 11, femmine 4.

**Morti.** — Imperiale Paolo, d'anni 69, di Alessandria, musicante — Sigismondo Domenanico, id. 70, di Vercelli, portinaio — Fusco Giocondino, id. 21, di Morcone, soldato nel 3° reggimento bersaglieri — Meccariello Pasquale, id. 22, di Mojano, soldato nel 3° reggimento bersaglieri — Faravelli Alfredo, id. 24, di Torino, meccanico — Più 3 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 14, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo* comune 1.

---

**Osservatorio astronomico di Torino,** 16 *aprile* 1880.

| Ore | Altezza corretta in millimetri e ridotta a 0° C. | Temperatura centigrada all'aperto | Tensione del vapore in millimetri | Umidità relativa in cent. | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | 738,0 | +9,7 | 8,3 | 90 | calma | coperto |
| 9 a. | 737,8 | +10,0 | 8,6 | 90 | calma | pioggia |
| 12 m. | 737,4 | +10,9 | 9,1 | 91 | N d. | pioggia |
| 3 p. | 736,5 | +11,3 | 9,4 | 93 | NO f. | pioggia |
| 6 p. | 736,8 | +10,7 | 8,7 | 87 | NO d. | pioggia |
| 9 p. | 737,6 | +10,0 | 8,9 | 94 | calma | pioggia |

Temperatura estrema al Nord: Minima +0,6; Massima +11,8
in gradi centesimali
Acq. cad. mill. 20,9. Min. notte 17 aprile +9,3

**Bollettino astronomico** (*tempo medio di Roma*)
18 aprile — *Nascere del Sole* 5,30. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,8. Nascere della *Luna* 11,57 matt. Passaggio al merid. 7,17 sera. Tramonto 1,59 matt. Giorno della *Luna* 9°.

**Temperature estreme** avute all'Orto botanico ed al Valentino il 17 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. +8°5
Id. massima di ieri +11°0

---

**Bollettino meteorologico** del Ministero della Marina: 16 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, m. 50 p.

Il barometro si è abbassato da 4 a 9 mm. specialmente nella Sardegna. Nel Tirreno e nella Sicilia occidentale segna 754 mm.; nell'alto Piemonte, nel Veneto, a Lesina e nel canale d'Otranto 761. Il cielo è coperto e piovoso a Moncalieri, a Genova e nel golfo di Napoli. Soffiano venti freschi a forti specialmente dal 2° quadrante, di greco fortissimo a Portotorres, di scirocco e di mezzogiorno fortissimi a Cagliari ed a Trapani. Il mare è grosso a Malta, a Portoempedocle ed al golfo di Adriano è tempestoso nel golfo di Cagliari, ed è agitato altrove. La zona di depressione, 754 mm., estendesi dall'Algeria alla Sardegna.

Nuove infamacie di tempo cattivo e colpi di vento, soprattutto del 2° e del 3° quadrante, nei nostri mari, con venti delle regioni settentrionali al nord-ovest d'Italia. Attenti ancora!

**Temperature estreme** osservate in *Europa ed Africa il 14 aprile 1880.*

| | Max. | Min. | | Max. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 1.0 | —6.0 | Bordeaux | 20.0 | 10.5 |
| Stockolma | 14.0 | —3.0 | Lione | 19.6 | 9.9 |
| Christiansund | 10.0 | 2.0 | Nizza | 17.8 | 11.8 |
| Copenaghen | 11.0 | 4.0 | Madrid | 19.9 | 5.9 |
| Isalanda (Ut.) | 11.7 | 5.6 | Lisbona | 16.0 | 12.0 |
| Yarmouth | 9.4 | 6.7 | Trieste | 19.0 | 11.6 |
| Bruxelles | 17.9 | 10.4 | Torino | 16.4 | 10.2 |
| Amburgo | 18.0 | 6.0 | Moncalieri | 18.2 | 10.5 |
| Cassel | 16.0 | 6.0 | Firenze | 19.0 | 8.0 |
| Breslavia | 16.0 | 3.0 | Roma | 19.5 | 6.6 |
| Cracovia | 17.0 | 5.0 | Napoli | 18.0 | 11.0 |
| Vienna | 18.0 | 4.0 | Palermo | 16.0 | 6.0 |
| Innsbruck | 15.0 | 1.0 | Cagliari | - | - |
| Berna | 14.3 | 9.8 | Algeri | 22.0 | 12.8 |
| Parigi | 19.5 | 8.7 | Tunisi | 24.0 | 13.0 |
| | | | Biskra | 26.0 | 11.0 |

In Russia il termometro segna —3°6 ad Arkangel, —7°7 a Wologda, —2°8 a Mosca, e +0°8 a Pietroburgo.

P. P. DEMBS.

---

Stamane spegnevasi una di quelle poche esistenze le quali sanno rimangono ad attestare la probità di altri tempi nel nostro Piemonte, il cav. **Gabriele Grosso.**

Attivo del pari che previdente nelle speculazioni, trasse una vita onorata in mezzo alle gioie della famiglia da lui assai prediletta, e pro' della quale accrebbe di molto il modesto avito censo.

Severo e parco con se stesso, fu benefattore munifico, e in larga misura, coi parenti non meno che cogli estranei; integro cittadino nel commercio; sui poveri e cogli sventurati di vita Cristina amorevole padre.

Conoscitori da vicino di chi non è più, possiamo apprezzare da quale profondo cordoglio sia compresa la famiglia alla quale tornerà di qualche conforto il pensiero che colui del quale lamentiamo la immensa perdita fu uno di quei rarissimi che sanno morire fra le benedizioni degli estranei, fra il compianto dei parenti e degli amici, lasciando dietro loro copioso corredo di virtù da imitarsi. F. C.

---

# CORRIERE DEL MATTINO

17 aprile.

## L'ELEZIONE DEL DEPUTATO NEL COLLEGIO DI CHIVASSO.

I 1600 elettori del quarto Collegio da deputato del Collegio di Chivasso hanno aperto la successione alla rappresentanza di quell'importante Collegio; e il Ministero si è affrettato a convocare gli elettori per domenica ventura, 2 maggio, e, in caso di ballottaggio, per la successiva domenica, 9, dello stesso mese.

E la lotta elettorale è incominciata.

Il partito moderato pare torni in campo nel giovane conte di Revel, che è già consigliere provinciale e raccoglie sopra di sè le amicizie e le aderenze di famiglia e le simpatie che si hanno per quel nome reso benemerito dal padre di lui.

Il partito liberale, più numeroso, più sparso in tutto il Collegio, sarebbe sicuro della vittoria ove o l'egregio avv. Massimo Macconchelli o il prof. Basso volessero accettare la candidatura. Ma l'uno per motivi personali, l'altro per studi e per officio, alieni oggi dalla vita politica, rinunciano all'offerta rappresentanza, pur dichiarando di appoggiare vivamente il candidato che i loro amici liberali saranno per proporre.

È questo candidato non è ancora definitivamente trovato: si parlò e si parla del maggiore cav. Robandi; si parlò e si parla in qualche altra frazione del Collegio dell'egregio nostro amico avv. Giovanni Faldella; si parlò e si parla dell'avv. Viano, le ultimamente s'insistentemente dell'egregio avv. cavaliere Cibrario.

Ma la scelta definitiva del partito liberale in qual Collegio non è ancora fatta.

Il Sindaco di Chivasso intanto, facendosi interprete degli intendimenti e dei desiderii di quegli elettori, a qualunque partito indistintamente essi appartengano, ha diramato ai sindaci colleghi del Collegio e ai principali elettori la seguente lettera per un'adunanza, onde proporre e scegliere il candidato:

« Chivasso, 15 aprile 1880.

« *Signore,*

« Diversi pregiabili parecchi elettori politici di questo Collegio, il sottoscritto avverte la S. V. che, alle ore 2 pomeridiane di mercoledì, 21 aprile corrente, nella sala comunale di questo capoluogo si terrà un'adunanza di elettori delle diverse sezioni del Collegio nell'intento di provvedere per la scelta del rappresentante al Parlamento.

« MINO BERNARDINO, *sindaco.* »

Amanti sovratutto delle istituzioni liberali e desiderosi che la vita politica si risvegli in tutto il nostro Paese, noi vediamo di buon grado animarsi questa agitazione elettorale, alla quale auguriamo solo che l'intemperanza di certa parte non la faccia trascendere in personalità e pettegolezzi.

---

### Il conte Corti a Costantinopoli

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph*, una seria violenta avrebbe avuto luogo a Costantinopoli tra il conte Corti, ambasciatore d'Italia, e Savas-pascià, prima della firma della convenzione tra la Turchia ed il Montenegro.

L'ambasciatore d'Italia avrebbe detto al ministro degli affari esteri: « Invece di riformare l'Impero turco, voi lo deformate. »

---

### Il tabacco americano.

Un dispaccio da Washington all'Agenzia Havas reca che il Comitato della Camera dei Rappresentanti per le relazioni estere ha adottato una risoluzione che autorizza il presidente Hayes a intavolare dei negoziati colla Francia, la Spagna, l'Austria e l'Italia per abolire le restrizioni sulla importazione in questi paesi del tabacco americano.

---

# DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### *Della sera*

**Belgrado,** 15. — Cinquecento arnauti invasero la Serbia il 9 corrente. Le truppe alla frontiera li respinsero.

**Londra,** 16. — La Regina ritorna oggi.

Beaconsfield avrà un'udienza domani probabilmente per rimettere la dimissione del Gabinetto.

Abdurrhaman reclama il titolo di emiro con una lettera indirizzata ai capi afgani.

**New-York,** 15. — Il Senato approvò il bilancio degli esteri, con un emendamento nel quale nominasi un console generale a Bukarest.

**Berlino,** 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dei lamenti del giornale *La Germania* riguardo alla poca condiscendenza del Governo prussiano, dice che il Governo avrebbe maggiore diritto di lamentarsi della poca condiscendenza del partito del Centro. Questo partito era sulla via di acquistarsi un diritto morale sulla condiscendenza del Governo, sostenendo il Governo dell'Impero nella questione doganale; ma il Centro neutralizzò questa condotta, utile anche per la pace confessionale; la sua attitudine fu affatto opposta. Un Governo che si lasci strappare delle concessioni dalla minoranza che lo combatte, rinuncia per sempre alla sua indipendenza dinanzi alla minoranza.

### *Del mattino.*

**Roma,** 17. — *Camera dei Deputati.* — Annunzia un invito del sindaco di Torino alla Camera per l'inaugurazione della quarta Esposizione nazionale di Belle Arti in quella città. La Presidenza interverrà per deputazione.

Riprendesi la discussione del **bilancio della guerra.**

Il ministro *Bonelli*, rilevando il dispiacere manifestato nel suo discorso da Morana, perchè alcuno avendo detto in Senato che l'Italia in caso di guerra non sarebbe apparecchiata, il Ministro non rispondesse energicamente, afferma ch'egli, non in quella, ma in un'altra seduta disse che l'Italia, quantunque contasse soli 28 anni di vita, ha progredito molto nei suoi armamenti, ed essere ingiusto per altro il volerla già paragonare con le grandi nazioni europee. Loda Ricotti, autore degli ordinamenti militari, che contengono quanto occorre pei nostri bisogni; ma resta a completarsi la rotazione della leva e l'organamento della milizia territoriale e comunale. Enumera le provviste fatte di armi e vestiarii, ed osserva che, quantunque la politica di concordia e di pace seguita dall'Italia la ponga quasi al sicuro dalle eventualità di una guerra, pure se una conflagrazione generale su la costringesse, e fosse costretta a difendersi, essa è apparecchiata abbastanza, sotto ogni aspetto, a sostenerla. Si riserva a rispondere, nella discussione dei capitoli, alle questioni sollevate circa la durata della ferma e le spese militari.

*Ricotti* si associa alle idee di Vollini e Sani intorno alla ferma ridotta per mezzo di congedi anticipati. Quanto alle spese militari, esumina essersi oltrepassati i 175 milioni, da lui previsti, di otto milioni e mezzo, perchè per sette milioni e mezzo furono fatte dalle spese in seguito ai cambiamenti portati agli organici del 1873. Oggi la Commissione propone di portare la spesa ordinaria a 190 milioni; ed egli non solo non la crede esagerata in proporzione delle nostre condizioni politiche e finanziarie, ma la stima necessaria, perchè finora si provvide ai crescenti bisogni, ricorrendo a fondi fuori di bilancio ed al fondo per le spese impreviste; ma fra qualche anno, il Ministero sarà obbligato a chiedere la definizione di 4 o 5 milioni e domandare un aumento della parte ordinaria del bilancio. Risponde a chi potrebbe occorrere il essere ora largo nelle spese militari, mentre mostravasi molto limitato sotto il Governo di Destra, che le condizioni sono mutate; e in proporzione alle altre Nazioni, l'Italia spendeva molto più allora che adesso. La Commissione del bilancio ed egli sono convinti che la spesa ordinaria bilanciata non corrisponda alle esigenze del Paese, e sono perciò disposti ad aumentare gli stanziamenti; ma spetta chiederlo al Ministero, giudice competente del fatto e della opportunità. Ringrazia gli oratori, ed in specie il Ministro, per la benevolenza con cui riconobbero la nuova organizzazione militare del 1873; ma deve dichiarare che il sistema oggi vigente non ha più nulla di comune con quello. Non esamina se l'odierno sia migliore o peggiore, ma se i risultati a cui conduce siano differenti da quelli a cui miravano i suoi ordinamenti, e soprattutto la diminuzione della forza numerica dell'esercito.

Rammenta, fra le altre cose, che essendo ministro, si oppose alle dispendiose esperienze per la fusione del cannone da sesto, finchè non fossero risolute le questioni relative a quelli da 15 e 32, molto più utili ad un esercito in campagna. Fuori della Camera peraltro tutti credono che l'esercito vada sistemandosi secondo gli ordinamenti Ricotti; e quindi egli viene a dichiarare che il suo sistema è assolutamente variato e che respinge ogni solidarietà con quello seguito dal 1876 in qua. Desiderando però che l'Italia, e per forza numerica e per istruzione, si trovi pronta in ogni evento di guerra, propone il seguente ordine del giorno, il quale, se verrà respinto, confermerà il sistema ora seguito differire da quello iniziato nel 1873: « La Camera invita il Ministro della guerra a provvedere: 1° Nel corrente anno si richiamino sotto le armi per quattro settimane la classe 1854 di 1ª categoria, esclusi quelli di cavalleria; 2° La chiamata sotto le armi della 2ª categoria per l'istruzione estendasi a tutta la classe del 1859; 3° L'istruzione militare della 3ª categoria, che compone la milizia territoriale o comunale, sia iniziata nel 1880 e proseguita nei successivi. »

*Bonelli* si associa al desiderio di Ricotti che si accresca la forza dell'esercito, ma non fino al punto ch'egli propone, sembrandogli esagerato.

Chiesta la chiusura e messa ai voti, non è approvata.

Indi *Gandolfi* parla sulla questione della ferma, dichiarando le ragioni onde, se fosse stato presente nella Commissione, avrebbe votato contro il sistema dei congedi anticipati, che sarebbe adottabile tutto al più quando l'assetto dell'esercito fosse compiuto in ogni sua parte. Propone infine il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che nelle attuali condizioni di applicazione del reclutamento non sia opportuno addivenire ai congedi anticipati della 2ª classe, passa all'ordine del giorno. »

Chiesta di nuovo ed approvata la chiusura della discussione generale, il *Presidente* crede dover avvertire che furono presentati diversi ordini del giorno da *Di Gaeta*, *Mejocchi*, *Zanolini*, *Ricotti*, *Ungaro*, *Gandolfi*, *Morana* e *Mocenni*. Fra questi, uno di Morana propone che, ritenuto le rivelazioni del Ricotti e le considerazioni fatte dalla Corte dei conti in suo rapporto, la Camera ordini un'inchiesta parlamentare sopra l'Amministrazione della guerra.

*Bonelli*, riservandosi di esprimere il suo parere sugli altri ordini del giorno, protesta intanto contro il rifiuto, non potendo nè dovendo ammettere che l'Amministrazione della guerra trovisi in tale stato da rendere opportuna un'inchiesta.

*Ricotti* pure protesta contro il detto ordine del giorno, inquantochè finirebbe quasi sopra rivelazioni che egli afferma di non avere fatte.

*Morana* tuttavia insiste.

E ciò stante, il ministro *Bonelli*, affinchè non credasi che egli rifugge da un'inchiesta, dichiara di accettare l'ordine del giorno Morana.

*Depretis* però, osservando essere poco conveniente un'inchiesta sopra l'Amministrazione della guerra, che non detta mai motivo a dubbii, e potere inoltre la Camera esaminarne scrupolosamente i conti nei consuntivi, ritira Morana a ritirare la sua proposta.

*Morana* nondimeno la mantiene, liberando pure Ricotti, che ripete non aver fatto rivelazioni, da ogni responsabilità, e dichiarandosi non dalle proprie informazioni soltanto a confermare la proposta di un'inchiesta.

Parlano infine, per spiegazioni personali, *Ricotti*, *Morana*, *Favale* e *Baratieri* e rimandasi il seguito a domani.

**Roma**, 16. — *Senato del Regno.* — Si fa lo scrutinio segreto sul progetto di legge per la Sila di Calabria discusso ieri.

Presta giuramento Saleggia.

Seguito e fine del progetto sopra l'esercizio della caccia e dell'uccellazione.

Discussione del bilancio della giustizia.

Popoli G. chiede perchè non siasi ancora accordato l'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna.

Villa non ebbe occasione di occuparsi di questa questione; crede però esistere gravi ragioni che indussero i suoi predecessori a negare l'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna. Riprenderà in esame la questione.

Chiedesi la discussione generale.

Si annulla lo scrutinio segreto sul progetto della Sila per mancanza di numero; si rinnoverà domani.

**Belgrado,** 16. — Gli Arnauti, che fecero una scorreria nel territorio serbo, si impadronirono di un deposito d'armi. La Serbia indirizzò alla Porta una protesta energica.

**Berlino,** 16. — Il Reichstag approvò alla terza lettura il progetto militare con 160 voti contro 128.

La proposta Windhorst di esentare i maestri di religione israelita dal servizio della riserva supplettoria fu respinta con 185 voti contro 111.

La proposta del Centro di esentare i preti cattolici dallo stesso servizio fu approvata con 161 voti contro 161. Votarono in favore della proposta del Centro la maggioranza dei conservatori e Bennigsen; votarono contro i liberali nazionali, i progressisti, Moltke ed i ministri Pottkamer e Lucius.

**Roma,** 16. — Il *Popolo Romano* dice che stamane Coppino fu ricevuto dal Re, e si trattenne circa un'ora al Quirinale.

Il *Diritto* annunzia che il Ministero delle finanze studia il progetto di unificare i numerosi prestiti redimibili, riunendoli a un titolo identico. Su questo progetto si attenderebbe potrebbe derivare un notevole risparmio nel bilancio.

**Parigi,** 16. — La circolare di Freycinet ai rappresentanti della Francia all'estero, già annunziata, partirà domani.

Hohenlohe presenta oggi a Grévy il suo successore interinale Radowitz.

Vennero pubblicate le lettere dell'arcivescovo di Reims al vescovo di Soissons contro i decreti del 29 marzo.

I socialisti stranieri espulsi lasciano oggi Parigi.

---

# ULTIMISSIME

**Berlino, 16**

## ADUNANZA DELLA DESTRA.

(Nostro telegramma particolare).

*Ro

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

# MAGAZZINO DI NOVITÀ

Portici della Fiera, 25

## CERESA PIETRO

Portici della Fiera, 25

### Vendita straordinaria di seterie a prezzi di concorrenza a qualunque fabbrica

**2000 metri Faille nero, altezza 60 centim., L. 3 60.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Faille nero | 60 centim. | L. | 3 45 |
| Id. „ | „ | „ | 3 90 |
| Drap de Turin | „ | „ | 4 15 |
| Id. id. | „ | „ | 4 30 |
| Cachemir nero | „ | „ | 4 90 |
| Id. de Lyon | „ | „ | 5 20 |
| Id. Id. extra | „ | „ | 6 60 |
| Drap d'Angleterre „ | „ | „ | 6 60 |
| Id. de Lyon „ | „ | „ | 7 — |
| Id. id. | „ | „ | 7 50 |
| Cachemir double | „ | „ | 9 75 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Taffetas nero | 60 centim. | L. | 2 25 |
| Id. id. | 70 „ | „ | 3 65 |
| Id. id. fino | 60 „ | „ | 4 — |
| Id. id. | 60 „ | „ | 4 25 |
| Id. id. | 70 „ | „ | 4 10 |
| Ottomans nero | 60 „ | „ | 7 75 |
| Gros d'Afrique nero | 60 „ | „ | 7 75 |
| Cachemir nero | 70 „ | „ | 6 — |
| Id. double | „ | „ | 7 25 |
| Foulards Indiani (Turcos) | da L. 32 a | „ | 40 — |

**SETERIE COLORATE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Taffetas uniti | 48 centim. | L. | 3 70 |
| Faille „ | 48 „ | „ | 3 80 |
| Id. „ | 55 „ | „ | 4 25 |
| Cachemir „ | 55 „ | „ | 5 70 |
| Drap double | 55 „ | „ | 8 25 |
| Satin colorati | 48 „ | „ | 3 65 |
| Id. extra | 48 „ | „ | 4 45 |
| Id. id. nere | 48 centim. | L. | 3 75 a 4 15 |
| Taffetas Grisailles „ | „ | „ | 2 65 a 3 85 |
| Quadrillés blanc et noir | | „ | 3 90 |

### GRANDE ASSORTIMENTO DI CONFEZIONE PER SIGNORA

**Stoffe novità per guarnizione, Lanerie, Percalli, Scialli, Pizzi e articoli di novità**

## DOMENICA 18 CORR. GRANDE ESPOSIZIONE

---

**DA AFFITTARE**

**Villa**, 508, con ingresso al Dazio *Valdocco*, 31 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 5. A.70

**DA AFFITTARE**

**al presente**

*in via Po, N. 30, piano 3°*

elegante alloggio di 10 membri prospicienti la via, con acqua potabile e cesso all'inglese interno, altro cesso esterno sul balcone verso cortile, sottotetto e cantina. 601

**Per l'Esposizione**

**Alloggio mobigliato** di tre camere e un camerino, in piazza dello Statuto, N. 4, piano nobile, con vista sulla piazza, da affittare al presente.

Recapito al portinaio. 619

**ALLOGGIO** di otto camere con cantina, solaio, acqua, galleria ed un ampio giardino cintato, nella migliore posizione di Domodossola, da affittare al presente tanto vuoto che mobigliato.

Dirigersi a Toselli Michele, Domodossola. 586

**DA AFFITTARE**

*per l'11 novembre prossimo*

Cascina d'ettari 13 circa (giornate 50), a pochi minuti da Rivarolo Canavese. Rivolgersi ivi all'avv. Morelli. 519

**PINEROLO**

**Villa Biancheria**

Alloggio di 14 membri, con cantina e soppalco, con stabilimento di bagni, da affittare al presente. A. 69

**CITTÀ DI TORINO**

**Avviso d'asta.**

Lunedì 19 aprile 1880, alle ore 2 pomeridiane nel Civico palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per *l'impresa del riattamento del tronco di strada vicinale che dalla Val Salice tende alla Chiesa parrocchiale di Santa Margherita*, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 6900, e seguirà il deliberamento a favore di chi sui relativi prezzi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento, superando però od almeno raggiungendo il minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi, i calcoli ed i disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 580

**Da affittare** via Cavour, 60, piano terreno. Alloggio di 2 membri, più 4 ammezzati, cucina sottopiano, giardino, acqua, gas e calorifero. 590

**Da affittarsi al presente**

**Alloggio** signorile di N. 9 camere al 1° piano, con soppalco, cantina e soffitta. Via Santa Chiara, N. 1. A. 79

**DA AFFITTARE**

**pel 1° giugno**

*in via Saluzzo, N. 9*

Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

**Da affittare** al 1° luglio o 1° ottobre, *via Galliari, N. 27*.

Piano terreno: Botteghe ed alloggi — 1° piano: alloggio di 11 camere, tre grandi, palchettate, divisibile anche in due. — 2° e 3° piano: alloggi di 6 camere. — 4° piano: alloggio di 4 membri. Acqua in casa. 570

**DA VENDERE**

**od affittare**

PALAZZINA NUOVA a due piani con ampio giardino e terrazzo, ai prezzi del Borgo San Donato.

CASA CIVILE sulla stradale di Rivoli, a tre piani, con giardino cintato.

Far capo al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle ore 9 alle 11. 568

**DA VENDERE**

*in Andezeno presso Chieri*

Grandiosa Villeggiatura su amena collina, composta di venti e più camere mobigliate, dipinti di distinti pittori, cappella, bigliardo, giardino inglese con viale ombroso, scuderia e rimessa.

Dirigersi al cancidica capo Pettinatti, via Carmine, N. 1. 615

**A prezzo ristretto**

si cederebbe una Cascina. Schiarimenti *gratis* all'Agenzia *A. André*, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. G. 611

**Avviso ai Lattonieri**

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Sesone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 609

**Le madri** e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 498

**Caffè** da rimettere in Biella per causa di decesso.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli **Olivetti** in Torino. 608

**COMUNE DI SETTIMO TORINESE**

Rinfittamento dei Molini Comunali in due lotti.

Stante la deserzione del primo esperimento d'asta, avrà luogo un secondo incanto alle ore 10 ant. del 19 aprile corrente. 565

Geom. M. Tricco, segretario.

**Da vendere in Valperga Canavese**

*distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Rivarolo*

**Casa civile** con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, granai, porticato, ecc., ecc., torchio, cantine e vasi vinari in abbondanza;

**Vigna** con fabbricato rustico, tinaggio, vasi vinari, ecc.

In unione alle suddette cascina, e vigna vanno annesse giornate 80 circa di vigneti messi a nuovo e fruttiferi, campi, prati e boschi in ottima condizione.

Recapito dal signor Giuseppe Vallero, conduttore della vigna, solo distante 10 minuti dal luogo, strada carrozzabile. 435

**DA VENDERE**

**Grandiosa Villa**

adattabile anche per Istituto, posta sui colli adiacenti a Torino, a pochi passi dalla strada provinciale.

Rivolgersi allo studio Bechis, via Botero, 19. 589

**DA RIMETTERE**

**Café Ristorante** *in Genova* a condizioni vantaggiose.

Per le trattative rivolgersi a perito e liquidatore Liprandi Paolo, piazza Savoia, N. 6, Torino. 513

**Casa da vendere**

**in Mathi**

*(tra Ciriè e Lanzo)*

Piccolo fabbricato per uso di abitazione e di opificio, con cortile, sito sulla via Maestra, prospiciente la piazza. Gode di una forza motrice ad acqua di N. 19 cavalli.

Per informazioni dirigersi al signor Michela Giuseppe alla Cartiera S. Francesco in Mathi, oppure al sig. Giuseppe Buzzetti, nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, via Cottolengo, N. 32, in Torino.

**Vendita** di terreni fabbricabili tra il Corso Regina Margherita e la via Cottolengo, in vicinanza della tramvia.

Dirigersi al sig. Rossi Marcello, in via Cottolengo, N. 32. A.65

**FOSFO-GUANO**

DELLA

**Phospho-Guano Company di Liverpool,**

Consegnatari Esclusivi per Italia

**G. Uzzanedema e Comp.**

Genova, via Luccoli, N. 17. 583

**Fornello** arrosti-carne a griglia, a quattro usi. — **Carabine** a premione d'aria a piombini. — Via Barbaroux, N. 29, **Stella Fratelli.** 973

**TORINO**
Via delle Finanze
e Portici della Fiera

AUX VILLES D'ITALIE

**Grandiosi Magazzini di Novità**

**FRATELLI BOCCONI**

**Lunedì 19 corrente e successivi**

**GRANDE, GENERALE ESPOSIZIONE E VENDITA**

DELLE

# NOVITÀ D'ESTATE

**TORINO**
Via delle Finanze
e Portici della Fiera

Questa Esposizione supererà in **grandiosità** quelle fatte antecedentemente, per la grande varietà e per la ricchezza degli articoli, formanti la NOVITA' DELLA STAGIONE a prezzi di straordinaria convenienza.

Richiamiamo perciò la particolare attenzione della Clientela sulle seguenti **Occasioni eccezionali** che presentano vantaggi seri ed indiscutibili.

**ARTICOLI DI CONFEZIONE DA SIGNORA**

**Veste Camera Beatrice**

In percallo di buonissima qualità, disegno novità, confezione accurata . . L. 3 50

In ballissimo percallo. Disegni *Pompadour, Cachemir* e Chinesi . . . . . L. 7 50

**Costume Zamira**

In *satin* rigato, colore unito, corpo e sottana guarniti con frangia, di accurata confezione . . . . L. 29 50

**Stupenda Dolman**

In *Melton soierie*, con ricca frangia che adorna il collo, le maniche ed il basso, da L. — a 15

**Costume Osvalda**

In buonissima stoffa satin laine con arricciatura. Elegantissimo . . . . . L. 25

**OCCASIONE STRAORDINARIA**

**Lanerie e Seterie.**

5000 Tagli per costumi da Signora 5000
In stoffa novità fantasia. Di 14 metri, altezza 60 cent. con uniti figurini, cadauno L. 7 90

1000 Pezze Percallo satinato 1000
Alta novità, disegni: Chachemir chinesi, qualità eccellente al metro . . cent. 95

**Abiti da Uomo.**

Abiti completi di stoffa fantasia. Composto di Sacco Gilet, Calzone. Taglio accurato, moderna confezione . . . . . L. 24 50

Lo stesso in stoffa fantasia inglese, alta novità variati ed eleganti disegni. Taglio ultimo figurino . . . . . L. 36 50

Calzone stoffa fantasia. Taglio moderno. Buonissima qualità. Confezione solida . L. 6 50

Lo stesso in stoffa fantasia inglese, alta novità, variati ed eleganti disegni. Confezione accuratissima . . . . . L. 9

**DIPARTIMENTO BIANCHERIA**

**Occasione unica**

10,000 Servizi da tavola 10,000
di tela di lino garantita di buon uso.
Per 6 persone . . . L. 6 95
Per 12 „ . . . „ 11 75

50 telai lavorano esclusivamente pei Magazzini *Aux Villes d'Italie.*

**Affare eccezionale**

*indispensabile per ogni famiglia.*

5000 pezze tela di famiglia (cambric), qualità eccellente, solida e fina.

La pezza di metri 12,40 per

**Lire 11 50 Lire**

**Prezzi senza precedenti**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Camicie da giorno ricamate | L. | 1 75 | |
| „ da notte . . . | „ | 2 75 | |
| Copribusti madapolam . | „ | 0 95 | |
| Camicinole ricamate . | „ | 1 75 | |
| Busti di Parigi sottil. . | „ | 2 50 | |
| Sottane sambric guarnite | L. | 2 75 | |
| Mutande con volante . | „ | 1 75 | |
| Parure lingie eleganti . | „ | 1 20 | |
| Salviette di lino macramé | „ | 0 80 | |
| Lenzuola di tela . . . | „ | 4 80 | |

**Affare colossale in Coperte Molletone**

di cotone, bianche, con bordure colorate. Articolo di grande uso per l'estate, preferibili a quelle di lana.

Per letti di una piazza, metri 1 40 × 1 50 L. 3 50
„ 1 1/2 „ „ 2 — × 1 75 „ 4 50
„ 2 „ „ 2 90 × 2 — „ 5 25

*(Elegante regalo)*

**Corredi da Spesa** (Mignon) preparati in eleganti scatole, *composti di*

2 camicie da giorno e 2 da notte, 1 camisciuola guarnita, 1 copribusto guarnito, 2 sottane con volante, 2 mutande con volante, 1 parure di forma elegante, 6 fazzoletti con cifra, 6 paia calze.

Cadauna **L. 29 75** cadauno

NB. Onde preparare l'esposizione suddetta, domenica 18 andante i Magazzini si chiuderanno alle ore 12 meridiane. 603

**DA VENDERE**

**Un Opificio** con forza motrice, *acqua perenne* e beni annessi, adatto a qualunque industria, in un paese vicino a Torino.

**Terreno** per la fabbricazione di are 50 circa anche divisibile, in bellissima posizione in Torino.

**Fabbricato** civile e rustico con annessi campi, prato, ecc., di ettari 4 circa, sulla stradale di Moncalieri.

**Casa** a 3 piani con giardino, in Torino, via Nizza, di reddito garantito il 5 per cento netto.

**Cascina** composta di campi, prati, formanti un solo appezzamento, con grande fabbricato tutto cinto da muro, del quantitativo di ettari 48 circa, sulle fini di Chivasso; buone condizioni pel pagamento. — Diverse **ville** in Moncalieri, Chieri e S. Mauro Torinese.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino). 591

GEROLAMO BRACCO

FABBRICANTE

**DI MACCHINE DA CUCIRE**

*Torino, — Via Nizza Terza, N. 6 — Torino*

avverte il pubblico di avere ricevuto un copioso assortimento di macchine estere con nuovi perfezionamenti finora non conosciuti.

Nel suo magazzino trovasi qualunque sistema di macchine da cucire tanto originali che ad imitazione. — **Macchine** a mano per famiglie, da L. 95 a L. 190. — **Macchine** a pedale per mestieranti, da L. 80 a L. 350. — **Macchine** a piegare, da L. 30 a 300.

Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderabili e si eseguisce qualunque riparazione. 9980

**GUANO DEL PERU' (insetticida)**

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO.

**Lire 40 ogni 100 chilogr.**

**Si spediscono chilogrammi 10 per esperimento mediante vaglia di L. 4 50**

presso la Direzione: Via Milano, N. 19, TORINO

Direttore C. L. **Forno.** 956

*Si tiene pure Deposito di Guano vero del Perù, naturale.*

**INCANTO**

Alle ore 9 antimeridiane del 21 aprile 1880, nello studio del Notaro **Borgarello**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), N. 6, si esperirà la vendita per mezzo di incanto in due lotti:

Terreno fabbricabile con caseggiati entrostanti, in Torino, via Saluzzo, N. 25, caduti nella successione di Pietro Rosso.

Il presso d'asta è di L. 3600 per il lotto 1°, e di L. 14,000 per il lotto 2°.

Le condizioni e documenti relativi, sono visibili nello studio del notaro suddetto. A. 56

**SPECIALITÀ**

# SAPONI ONETO

**Sapone alla Palmitina**

chimicamente puro

**Sapone purissimo**

profumo e colore naturale

**Si raccomandano specialmente per l'igiene e bellezza della pelle.**

Si vendono presso i principali profumieri. 934

Nuovo Profumo

**MELATI DELLA CHINA**

MEDAGLIA D'ARGENTO

DELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

| | | |
|---|---|---|
| Essenza | fr. | MELATI |
| Sapone | fr. | MELATI |
| Acqua di Toletta | fr. | MELATI |
| Pomata | fr. | MELATI |
| Olio | fr. | MELATI |
| Polvere di Riso | fr. | MELATI |

RIGAUD & C°

**PROFUMERIA VICTORIA**

*PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI*

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 46. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 94.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

**MALATTIE DI PETTO**

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dai polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori* e tossi ostinate debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C°

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più fiorida.

*Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica* **Grimault & C°** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

*A Parigi, Maison* GRIMAULT & C°
**8, rue Vivienne, 8**

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. BONDO. 85

Torino — Tip. Roux e Favale.